TORINO
Anno 73 Num. 236
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

GIOVEDI' 5 Ottobre 1939 Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La visita del Duce ai lavori della Via Imperiale

Una folla festosa di popolo Lo saluta e Lo accompagna con il grido della sua incontenibile passione

Roma, 4 ottobre.

Il Duce si è recato, stamane, sulla Via Imperiale per visitare i lavori in corso lungo il primo tronco e per dare inizio augurale alle grandiose costruzioni che faranno corona a questa nuova zona dell'Urbe.

Le opere fondate e visitate durante la lunga visita rientrano nel quadro imponente dell'Esposizione del '42. Nella città vastissima, ove di giorno in giorno sorge, per un prodigio, il volto della «Olimpiade delle civiltà» i nuovi edifici troveranno il loro ampio respiro e la loro luce. Essi costituiranno, con altre costruzioni, il duplice fronte della Via Imperiale allacciando così il limite estremo della città all'anello architettonico dell'Esposizione stessa e aprendo un varco verso il mare.

In questo alacre cantiere, che non ha mai interrotto il suo intenso ritmo e che anche si fa sempre più ampio e risonante, trovano lavoro migliaia di operai. Questi uomini intenti soltanto a costruire, costellano come di una luminosa fioritura tutto il piano verde.

Stamane, alla bellezza di questa fatica consacrata dal silenzio e dalla fede, si aggiungeva la vivacità dei vessilli che il popolo aveva innalzato tra le sue case semplici e i sentieri odorosi dei campi.

Dalla villa di S. Ambrogio

La visita del Duce, preveduta ed attesa col fremito di un vivo entusiasmo, ha portato, come sempre, nel cuore del popolo e dei forti lavoratori un raggio di gioia ardente e sconfinata.

Il Duce ha iniziato la visita dalla villa di S. Ambrogio. Erano qui ad attenderLo numerose autorità, tra le quali il Segretario del Partito, il Ministro della Cultura Popolare, il Sottosegretario alle Corporazioni, il Commissario generale dell'«E 42», il Governatore, il Prefetto ed il Federale.

Il Duce è giunto insieme col Ministro dei Lavori Pubblici, e si è diretto subito verso il luogo ove sorgerà un primo nucleo di alloggi dell'I.N.C.I.S.

La popolazione del limitrofo quartiere della Garbatella si era riversata nelle adiacenze. Tra le armature dei costruendi edifici si [illegible] le rappresentanze dei Gruppi Rionali e della Gioventù del Littorio.

Quando il Duce è apparso e, superata una diroccata campata, residuo pietoso di tempi oscuri e destinata prossimamente a crollare sotto il piccone, si è diretto verso il gradino delle nuove costruzioni col Suo gagliardo passo bersaglieresco, una grandiosa manifestazione Lo ha salutato, insieme con la più vibrante invocazione.

Entrato nell'edificio ove sono esposti i piani di costruzione, i disegni e i plastici, il Duce ha tutto osservato minutamente; chieste delucidazioni al Ministro dei Lavori Pubblici, ha voluto conoscere pienamente i dati relativi alle nuove case, destinate, con il loro conforto, ad una più che meritevole categoria di lavoratori.

Questo primo nucleo di alloggi dell'I.N.C.I.S. è composto di cinque lotti, per un complesso di 34 palazzine, del volume totale di mc. 325 mila, e con un'area di mq. 43.500, dei quali 13.800 effettivamente coperti. Il numero degli appartamenti è di 610, con 3650 vani. La costruzione richiederà l'impiego di 575 mila giornate operaie.

Il Duce è, quindi, uscito nuovamente all'aperto, ed allora l'acclamazione ha ripreso il suo tono esultante riecheggiando per le cave, ove centinaia di operai, sospeso per un attimo il lavoro, gridavano fortemente il nome del Duce, sollevando in alto badili e picconi.

Il Duce si sofferma ad accarezzare il volto di alcuni Figli della Lupa schierati tra le rappresentanze urbane, e sorride ai bimbi ridenti, tornati dall'ultimo turno della colonia. Poi si rivolge al popolo ed ai lavoratori e risponde al loro ardente saluto; quindi si avvia, rapido, verso il primo blocco di mattoni e di sabbia, ove pone la lapide inaugurale, fissandola al masso con grosse cucchiaiate di calce.

La manifestazione non ha pausa. Il grido «Duce! Duce!» domina il piano e si propaga per gli orti, i campi e i cantieri, dove il popolo si affolla per salutare il Fondatore dell'Impero.

L'O. N. Combattenti e l'Agip

Il Duce passa rapidamente tra le masse acclamanti, e proseguendo la Sua visita inaugurale, perviene nello spazio ove già si scorgono i primi segni della immensa inquadratura della nuova sede dell'Opera Nazionale Combattenti. Il progetto è di Cambellotti, Enea e Matelli; l'area prende 5.500 metri quadrati e per la costruzione dell'edificio occorreranno 130 mila giornate operaie.

Il Presidente dell'Opera Nazionale Combattenti illustra al Duce il progetto e i piani esposti in un padiglione attiguo.

Quindi il Duce sale sull'alto castello di legno eretto sulla piazza cangolare, dal quale lo sguardo si spinge al lontano orizzonte, e osserva lungamente tutto l'insieme della zona, ove risplenderà la nuova gemma dell'Urbe.

L'architettura dell'edificio, inspirata ad un senso di romana grandiosità, è caratterizzata da un ordine di archi affiancati per tutta la lunghezza del prospetto.

Da qui, sempre tra lo scroscio continuo delle acclamazioni e il potente anelito dell'invocazione, il Duce si reca a fondare un'altra mole: quella della nuova sede dell'A.G.I.P., che occuperà una superficie di 32 mila metri quadrati con una struttura di 80 mila mc. La fronte dell'edificio sarà lunga cento metri e alta venticinque. La costruzione prevede l'impiego di 130 mila giornate operaie.

Lungo le palizzate si levano bandiere tricolori che formano come un sentiero di gloria nel piano consacrato al lavoro.

Il Duce entra in questo sentiero; si fa consegnare il piccone da un operaio e con la Sua tempra possente inizia il lavoro. Sotto il dente lucido che scompare interamente nella terra, la zolla si unisce e scopre in una prima sosta. Per alcuni minuti il Duce, in silenzio, si dedica alla Sua opera, e intorno gli operai che non sanno come dimostrare la loro passione, e contengono a stento il loro prorompente affetto, riprendono, sospinti da una irresistibile forza, il ritmo del loro sforzo quotidiano. I picconi, salutati dal moto concorde, aprono il solco nuovo della Via Imperiale. Il Duce è nel mezzo della moltitudine dei lavoratori ed il Suo volto brilla di una gioia viva e serena.

La direzione dell'I.N.F.A.I.L.

Lasciato il piccone, il Duce continua nella visita laboriosa. Ecco ora il settore dedicato alla nuova sede della direzione generale dell'I.N.F.A.I.L. Si tratta di un'area di cinquemila metri quadrati, con un volume di 120.000 mc. La realizzazione dell'opera richiederà l'impiego di 300.000 giornate operaie.

Anche qui il Duce esamina attentamente i disegni e i plastici e volge il Suo sguardo all'armonia dell'insieme.

Quindi, passando tra il popolo che manifesta il suo insaziabile entusiasmo, il Duce si affaccia sulla conca che conterrà i giganteschi alberghi della ditta Federici Iglinori. Tali costruzioni occuperanno 126.000 mq. di area, con un complessivo volume di 1.439.300 mc. L'imponenza e la praticità di questi alberghi saranno dati dalle seguenti cifre: 7.610 camere, con 15.150 letti costituiranno il primo blocco della realizzazione. Gli edifici richiederanno per la loro costruzione l'impiego di 4.200.000 giornate lavorative.

Attraversando i campi coltivati, cui l'incipiente autunno dà il colore della fiamma, il Duce perviene nella cinta stupenda ove sorgerà la nuova sede della Confederazione Fascista dei commercianti. Il presidente e tutti i funzionari della Confederazione stessa sono qui ad accogliere il Duce, e la loro entusiastica acclamazione si fonde col palpito fremente dei lavoratori e del popolo.

Il presidente della Confederazione illustra dettagliatamente tutti gli elementi della grande costruzione, e il Duce osserva i grafici, si informa profondamente di ogni cosa e spinge il Suo interessamento ai più minuti particolari.

Quindi sale su un apposito podio eretto per dare uno sguardo di assieme, intrattenendosi a lungo nella spaziosa vista delle sorgenti opere. Tor Marancia appare vicina tra la chiostra arborea che la rinserra e il quadro agreste si illumina alla prima vittoria del sole sulle nubi incombenti.

Squilli di fanfare si odono tra il clamore crescente dell'entusiasmo. Il Duce, scortato dalla moltitudine acclamante, riprende ora a stento il cammino inaugurale sulla Via Imperiale.

Riprende ancora il piccone per tracciare un nuovo solco di imperituro avvenire, e quindi si reca a dare il via ai lavori di costruzione della nuova sede della Cassa Malattie per gli addetti al commercio. In tale sede troverà posto l'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio con i vari servizi e i sindacati da essa dipendenti. L'edificio coprirà una area di 4600 mq. ed avrà un volume di 54.000 mc. E' previsto l'impiego di 130.000 giornate lavorative.

Anche qui il Duce non risparmia la Sua fatica, e con una frequenza prodigiosa si attarda a scavare con il piccone il profondo tracciato inaugurale.

Dal bordo verde della via in costruzione si affacciano folti gruppi di donne e di bambini che dalle lontane case di San Paolo, al lieto annunzio, sono accorse verso il Duce.

Il Duce risponde sorridente al loro festoso saluto, e risale in automobile che Lo conduce velocemente, attraverso vie aperte, sul sommo del colle, ove apparirà il nuovo Convitto nazionale femminile.

Il nuovo convitto femminile

Schiere di operai si allineano lungo il passaggio con i badili sulle spalle e l'entusiasmo di questi uomini, più che dai gesti, è rivelato dall'ardente luce degli occhi.

La Via Imperiale traccia, in questo tratto, come l'alveo di un fiume. Nell'immenso profondo e lungo i cigli altri, il popolo grida la sua incontenibile passione. Prima di entrare nei padiglioni del cantiere operaio il Duce risponde lieto al nuovo impetuoso saluto, e ascolta quindi le illustrazioni delle dirigenti del Convitto femminile.

Il nuovo edificio occuperà una superficie di 6500 mq., con un volume di 52 mila mc. Le giornate operaie occorrenti saranno 115 mila.

Osservati i plastici e i grafici il Duce apre, anche qui, il solco perimetrale, e volge quindi lo sguardo all'orizzonte ove si staccano gli edifici scolastici dei popolosi quartieri limitrofi.

Visibilmente soddisfatto per la fervida mattinata, il Duce si è infine intrattenuto qualche istante con le autorità, rispondendo di tratto in tratto alle incessanti acclamazioni della folla e al grido ardente degli operai.

In complesso Egli ha dato inizio ai lavori comprendenti un volume di 2.350.000 mc. e richiedenti 5.750.000 giornate operaie.

Ad un Suo cenno, i lavoratori riprendono il ritmo poderoso. Qui non si fanno previsioni nè discussioni di alta politica o di alta strategia. Si lavora. La scritta campeggia nell'immenso e vibrante cantiere e le opere e gli uomini stessi ne fanno testimonianza.

Prima di risalire nella Sua automobile il Duce sosta di fronte allo spettacolo sereno di questo lavoro incessante, ed il Suo volto si illumina di una luce viva ed umana.

Quando l'automobile del Duce riprende la sua corsa veloce, un fragore di tuono si leva dalla terra che parlerà nei secoli dell'attività mussoliniana.

Il Duce fissa la lapide inaugurale (Telefoto)

Il Duce dà inizio ai lavori delle costruzioni nel quartiere della E. 42 (Telefoto)

HITLER PARLERA' DOMANI

Viva attesa per le dichiarazioni al Reichstag - Riserbo della stampa tedesca per il discorso di Chamberlain

Berlino, 4 ottobre.

Il terzo giorno della «settimana storica» registra una battuta di attesa. Chamberlain con il suo discorso ai Comuni non ha detto nulla di nuovo, giudica questa stampa, riportando le parole del Primo Ministro inglese che non sono, per altro, estesamente commentate; e anche in questi circoli diplomatici non si è preso posizione rispetto ad esse. Negli ambienti diplomatici della capitale del Reich si è osservato che le parole di Chamberlain anche se non sono impregnate di spirito e volontà di pace, non dànno prova di assoluta intransigenza; e se non spalancano la porta di Downing Street perchè vi entri la colomba della pace, ne lasciano uno spiraglio dischiuso. Le proposte saranno esaminate alla luce di ciò che il Premier ha detto nei riguardi della Germania nazionalsocialista; saranno esaminate se non verranno accompagnate da minacce dirette o indirette; ma saranno esaminate; e *il barometro che da un mese segnava tempesta ha fatto un piccolissimo, appena percettibile scatto verso tempo bello.*

Ipotesi premature

Quali saranno queste proposte di pace; come, quando, da chi saranno presentate? Non vale la pena di aggiungere una nuova congettura alle tante discusse e progettate negli ambienti giornalistici stranieri di Berlino. Basterà ricordare che in molte di queste ipotesi si *parla della ricostituzione di uno Stato polacco fondato sui principi etnici. Si parla* anche — siamo sempre nel campo delle ipotesi — *di un nuovo ordinamento del protettorato di Boemia.* Venerdì avremo la risposta a questi interrogativi attraverso le parole che il Führer rivolgerà ai membri del Reichstag e al popolo germanico; ogni anticipazione o previsione sarebbe inutile e dannosa. Lasciamo ai soliti strateghi e diplomatici del Caffè Commercio il perdersi in fantasiose congetture.

L'attenzione di questi osservatori si rivolge alle trattative di Mosca dove i ministri degli Esteri di Lettonia, Lituania e di Turchia hanno avuto in questi giorni numerosi e lunghi colloqui con Molotof e Stalin. Nessun commento di stampa e nessuna previsione sulle trattative in corso tra la Russia da una parte, la Lettonia e la Lituania dall'altra, ma si ritiene in questi circoli che le conversazioni dei signori Urbays e Muntera dovrebbero portare al più presto alla firma di accordi di indole politica e commerciale che prevederebbero fra l'altro un nuovo regolamento del traffico fra la Russia e i due Paesi baltici delle merci di transito. La costruzione di nuove strade dalla Lettonia, dalla Lituania e anche dall'Estonia in Russia, che sarebbe facilitata dal governo di Mosca, sarebbe prevista in questi accordi che ne faciliterebbero la esecuzione. Nulla si sa, nulla si prevede sugli eventuali accordi di carattere politico e militare; ma stando a ciò che scrivono i giornali di Stoccolma, non verrebbero firmati dei trattati del tipo di quello recentemente concluso fra l'Unione sovietica e l'Estonia che prevedeva la cessione di basi navali e di aeroporti estoni alla Russia.

Le trattative russo-turche

La visita del ministro degli esteri turco a Mosca, che dura da oltre una settimana e sembra dobba prolungarsi per altri quattro giorni, porterebbe, secondo questa stampa, alla conclusione di accordi di grande importanza che dovrebbero regolare, tra l'altro, il regime dei Dardanelli.

«Noi non conosciamo precisamente l'oggetto delle conversazioni russo-turche — scrive la «Nachtausgabe» — e perciò non possiamo giudicare se e in quale misura siano giustificati i timori inglesi (rispetto ad una possibile chiusura dei Dardanelli); ma osserviamo che la manovra tendente all'accerchiamento della Germania è ora non soltanto fallita ma capovolta in quanto che i popoli hanno tempestivamente compreso cosa c'era da aspettarsi dall'Inghilterra».

Viva indignazione ha suscitato in Germania l'ordine dell'ammiragliato britannico a tutte le navi mercantili di tentare di speronare i sottomarini tedeschi. Il diritto di preda, riconosciuto e regolato dalle norme di diritto internazionale, è così misconosciuto dagli inglesi che dopo aver iniziato la «guerra del contrabbando» con le liste nere, a cui la Germania ha risposto con il suo nuovo ordinamento del diritto di preda, e dopo aver preparato il blocco a cui la Germania ha risposto con il controblocco, tentano ora di eliminare, con mezzi illegali, la minaccia dei sottomarini tedeschi. E' questo un pericoloso sistema che può portare a misure di rappresaglia e di controrappresaglia di cui non soffrirebbero soltanto le navi mercantili inglesi (quelle germaniche percorrono ormai soltanto il Baltico, dove sono al sicuro dagli attacchi inglesi) ma anche e sopratutto le navi mercantili delle nazioni neutrali.

«L'ammiragliato britannico — scrive il «D.N.B.» — ha cancellato ogni differenza fra combattenti e non combattenti nella guerra marittima e ha tolto alle navi mercantili inglesi la protezione del diritto internazionale che difende i piroscafi mercantili dagli attacchi diretti del nemico. L'ammiragliato inglese è responsabile dinanzi alla storia dei pericoli a cui si esporranno gli equipaggi di quelle navi che tenteranno di attaccare i sottomarini germanici».

Vice

Le proposte che Hitler si accingerebbe a fare

Berlino, 4 ottobre

E' autorevolmente previsto che Hitler si recherà giovedì a Varsavia e che il Reichstag sarà convocato per le ore 13 di venerdì per udire il discorso del capo del Reich. E' raccolta in molti ambienti la voce secondo la quale Hitler nel discorso di venerdì dichiarerà che la Germania è pronta a discutere la costituzione di uno Stato polacco inferiore all'antico, a condizione che le potenze occidentali pongano fine alla guerra e che il nuovo governo polacco mantenga rapporti di buon vicinato con la Germania e la Russia. Qualora la proposta fosse declinata dalle potenze occidentali, la Germania passerebbe alla estensione della sua sovranità diretta sul territorio polacco recentemente acquisito.

Negli ambienti ufficiosi tedeschi poi si dichiara che «la Germania non considera il discorso pronunciato ieri da Chamberlain come una risposta all'offerta di pace russo-tedesca», e si aggiunge che se l'Inghilterra e la Francia persisteranno nel loro proposito di continuare la guerra anche dopo il discorso di Hitler al Reichstag, la Germania inizierà immediatamente le conversazioni con l'Unione Sovietica previste dal patto recentemente concluso e consulterà le potenze amiche. E' infine ufficialmente smentita e dichiarata pura invenzione la notizia diffusa all'estero che la Germania contemplerebbe la creazione in Polonia di due protettorati, uno per i polacchi e l'altro per gli ebrei.

(United Press).

FRONTE RENANO

La calma di questi giorni e le previsioni del Comando supremo francese

Parigi, 4 ottobre.

Sul fronte francese la situazione è stagionaria, come si rileva dal comunicato n. 61, diramato dal Comando francese questa mattina. Si avrebbe torto però, si fa notare in questi ambienti, di interpretare tale sosta come incipiente stanchezza. A guardare le cose da vicino, essa svela in fondo quale è il disegno che ha finora perseguito il Comando francese con tutta quella minuta serie di modeste ma ininterrotte azioni della quale vi abbiamo informato giorno per giorno. Come la goccia di acqua corrode a poco a poco la pietra, così le forze francesi, insinuandosi lentamente e diremmo quasi insensibilmente nella cosidetta «Terra di nessuno», hanno mirato a un solo scopo: l'investimento di Sarrebruck, secondo le classiche regole della più ortodossa arte militare. Attualmente — si fa notare a questo proposito — la capitale della Sarre, chiave delle posizioni tedesche della regione, è circondata da tre lati. Le colline che la sovrastano sono nelle mani dei francesi e solo un forte la protegge a sud, sbarrando la strada degli assalitori. Dobbiamo concludere — si domanda la stampa locale — che la sosta odierna prelude a una azione in tale direzione? Oppure che essa debba paragonarsi alla pausa dell'atleta che rallenta la corsa per riprendere fiato e prepararsi a una volata irresistibile? Tutte le ipotesi sono legittime e nessuna fondata. Lo Stato Maggiore francese continua ad osservare un rigoroso silenzio, tanto più che dal lato tedesco persiste la strana tattica temporeggiatrice da tutti notata e che si può riassumere — come qui si esprime — con la parola «apatia». L'inerzia germanica difatti impensierisce e non pochi osservatori si domandano se essa non sia, puta caso, un tranello. Il Comando tedesco vuole con tale apparenza di inerzia addormentare l'avversario e poi sorprenderlo in modo fulmineo con un'azione travolgente? Avremo fra non molto una subitanea controffensiva con l'entrata in scena delle famose divisioni blindate? L'ipotesi è discussa dai più autorevoli critici militari che ne esaminano il pro e il contro. L'esame della carta — si fa qui osservare — indurrebbe a pensare di no, dato che i francesi occupano posizioni eccellenti in larga parte del settore delle operazioni. Ma è evidentemente impossibile concludere in modo fermo in tal senso, poichè, come è noto, l'uso delle divisioni corazzate non richiede necessariamente un fronte molto esteso o decisamente favorevole. Esso mira a frantumare i più sicuri dispositivi spezzandone le articolazioni essenziali e aggirandone le posizioni-chiave. Comunque sia, concludono i giornali, la calma attuale ci sembra simile alle pause che si notano a teatro fra un atto e l'altro. Il periodo delle schermaglie è finito. Incomincia ora quello delle stoccate?

Frattanto l'Agenzia *Havas* comunica che il 3 ottobre 1939 il Presidente del Consiglio, Daladier, e il Ministro di Cecoslovacchia a Parigi, Osuski, hanno firmato un accordo relativo alla ricostituzione dell'Esercito cecoslovacco in Francia.

Col piroscafo «Po» sono partiti da Napoli i Duchi di Ancona con il seguito. Il Duca di Ancona raggiunge la sua residenza di Commissario regionale in Eritrea

Il comunicato tedesco

Berlino, 4 ottobre.

Il Gran Quartier generale tedesco comunica:

«In occidente, ad esclusione di una debole attività di artiglieria nei pressi di Saarbrucken, ha regnato calma quasi completa.

«Forze navali germaniche dal 30 settembre ad oggi hanno fermato 72 piroscafi. Una parte di questi piroscafi, che trasportava contrabbando, è stata catturata e condotta in porti germanici».

Il comunicato francese

Parigi, 4 ottobre.

Il comunicato delle Armate Francesi n. 61 dice:

«Notte calma. Tiri di artiglieria da ambo le parti nella regione di Deux Ponts».

Comunicato n. 62 del 4 ottobre sera:

«Pattuglie e imboscate in diversi punti del fronte. Il nemico ha tentato un colpo di mano a sud di Pirmasens ed è stato respinto.

«Un nostro sottomarino ha catturato e condotto in porto una nave mercantile tedesca».

Un'esposizione di Daladier

La situazione militare e diplomatica passata minutamente in rassegna - L'inamovibile posizione della Francia di fronte ad eventuali proposte di pace

Parigi, 4 ottobre.

L'attesa di quella che qui si continua a chiamare «offensiva di pace» della Germania ha provocato un duplice fenomeno in apparenza contraddittorio: mentre opinione pubblica, stampa, radio, conferenzieri ufficiali si irrigidiscono in un atteggiamento risolutamente negativo che trova rispondenza nelle affermazioni e nelle interiezioni della massa popolare, riassumibili oggi nella vecchia apostrofe «sino in fondo», Governo e ambienti responsabili intensificano la propria attività; le riunioni politiche, diplomatiche e militari si susseguono senza posa nel gabinetto del presidente Daladier.

Pessimismo risoluto

Il pessimismo risoluto a cui sono improntate le manifestazioni ufficiose in margine a questa attività sembrerebbe dimostrare che *il daffare del Governo e dei circoli parlamentari abbia lo scopo precipuo di fornire tanto agli Stati esteri che all'opinione mondiale — e, diciamolo pure, a una parte della stessa opinione francese — le ragioni profonde che giustificherebbero l'idea di una guerra spinta a oltranza.* Tuttavia non è escluso che la Francia intenda esaminare, sia pure con scetticismo, le proposte che le potessero essere presentate. Lo stato d'animo prevalente nei circoli vicini al Governo è che queste proposte possano difficilmente conciliare una qualsiasi garanzia tedesca con quella diffidenza sconfinata, risoluta, cocciuta che caratterizza oggi l'atteggiamento francese. Come il contadino che si è creduto imbrogliato una volta, il francese oggi si direbbe deciso a rifiutare offerte che ieri sarebbero parse lusinghiere. L'insistenza con cui Maurras parla nell'«Action Française» della necessità «ineludibile» di assicurare ormai l'equilibrio europeo mediante la risurrezione delle «Germanie» al posto della grande Germania unitaria, unico modo secondo il vate provenzale di impedire il coagularsi dell'orgoglio tedesco, e la strada che queste idee stanno facendo nell'opinione pubblica fanno comprendere come l'avvenimento bellico al quale il popolo si è rassegnato malvolentieri possa trasformare lo stato d'animo del paese ed essere utilizzato a vantaggio della propaganda nazionalistica e oltranzista che prospetta alle famiglie dei mobilitati, alle mogli, alle madri, centinaia di migliaia delle quali hanno perduto il marito nell'altra guerra, una vittoria totale o almeno un cambiamento radicale delle condizioni politiche tedesche come unico modo per la Francia di vivere tranquilla per un bel pezzo. Le passioni s'ingigantiscono e si esasperano; poichè la propaganda pacifista è vietata, quella supernazionalista ha buon gioco.

I circoli responsabili però sanno il valore delle parole e mostrano un ben maggiore riserbo. Se qualche deputato alla radio scaglia anatemi contro «l'eterna Germania», la cura con la quale viene mantenuto dai censori militari il riserbo intorno alla precisa posizione che prenderà la Francia, il fatto che fra l'altro le proposte tedesche siano state condannate prima ancora di essere udite, fanno sì che si debba procedere cautamente nell'interpretare le manifestazioni oratorie e giornalistiche che inondano la Francia. Un esame della situazione induce dunque a non escludere nessuna ipotesi per improbabile che possa apparire.

La riunione alla Camera

Il Capo del Governo si è finalmente presentato oggi dinanzi alla Commissione degli Affari Esteri della Camera che da diversi giorni aveva manifestato il desiderio di udirlo per avere dei lumi sugli avvenimenti diplomatici in corso. La Commissione, dalla quale — come è noto — erano stati esclusi i deputati comunisti, ha ascoltato le spiegazioni di Daladier con una attenzione tesa all'estremo. Alle 7 di sera l'oratore aveva finito il discorso che è durato due ore. Le sue spiegazioni sono state, secondo le impressioni che abbiamo potuto raccogliere, ampie e minuziose. La censura autorizza a dire che non una questione di quelle che preoccupano i commissari è rimasta nell'ombra. L'impressione vivissima che hanno fatto le parole del Presidente del Consiglio sulla Commissione viene riassunta stasera in queste parole pronunziate da uno degli ascoltatori: «Lo stato d'animo abbastanza critico della Commissione si è trasformato, grazie al prestigio della parola di Daladier, in una fervida ammirazione».

Pare che, interrogato sull'atteggiamento del Governo, nel caso in cui esso si trovasse un giorno di fronte a domande di negoziato, Daladier abbia dichiarato in sostanza che finora nessuna offerta è stata fatta, che vi sono soltanto delle voci e che i Governi britannico e francese rimarrebbero sulla posizione più volte definita.

Nella notte viene pubblicato un comunicato che annunzia che «il Presidente del Consiglio ha fatto un'ampia esposizione delle origini della guerra e dell'azione diplomatica francese dopo l'inizio delle ostilità». Daladier ha spiegato inoltre quali sono gli scopi di guerra della Francia.

Le responsabilità

«Sul primo punto — dice il comunicato — il Presidente del Consiglio ha osservato che *se la causa immediata del conflitto è l'incidente germano-polacco, la causa profonda è la volontà di dominio della Germania.* Egli ha rilevato le tappe dell'evoluzione hitleriana dall'annessione dell'Austria alla distruzione e all'asservimento dello Stato cecoslovacco e fino alla aggressione ingiustificabile contro la Polonia. Egli ha ricordato gli avvertimenti dati dalla Francia e dall'Inghilterra con spirito di intima collaborazione, principalmente a partire dal 22 agosto, per permettere un pacifico accordo germano-polacco. Egli ha mostrato come questi sforzi assecondati dalla Polonia abbiano cozzato contro l'opposizione sistematica e in ultimo contro una manovra brusca del Governo di Berlino.

«Daladier ha reso omaggio — prosegue il comunicato — all'atteggiamento assunto fino all'ultimo momento da Mussolini per scongiurare la catastrofe. Egli ha ricordato che il Governo del Reich ha persistito nella volontà di aggressione e di conquista e ha provocato un conflitto, la cui intera responsabilità ricade sulla Germania.

«Il Presidente del Consiglio, dopo avere tracciato un quadro della situazione diplomatica, dopo aver ricordato il coraggio con cui si sono difesi i polacchi, l'eroismo con cui ha resistito Varsavia per settimane intere sotto un bombardamento spaventoso, la situazione disperata in cui l'intervento russo del 17 settembre ha messo l'esercito polacco, ha rievocato i recenti accordi tedesco-russi e ne ha additato le ripercussioni possibili nel Nord-Est e nel Sud-Est dell'Europa.

«Daladier ha riepilogato i negoziati con la Turchia e ha rilevato lo spirito di amicizia e di lealtà che caratterizza i rapporti con il Governo di Ankara.

«Per quanto riguarda l'atteggiamento dell'Italia — aggiunge il comunicato ufficiale — Daladier ha ricordato le dichiarazioni del Consiglio dei Ministri italiano riunito il 1° settembre e ha fatto allusione al recente viaggio del Conte Ciano a Berlino. Egli si è rallegrato del miglioramento dei rapporti con la Spagna e col Giappone e ha alluso alle discussioni in corso negli Stati Uniti per modificare la legge di neutralità.

«Nell'ultima parte delle sue dichiarazioni il Presidente del Consiglio ha esposto le ragioni dell'imperioso dovere della Francia di continuare in fraterna solidarietà con l'alleato britannico la guerra che le è stata imposta. La Francia non vuole vivere — conclude il comunicato — nello stato di incertezza degli ultimi anni. Essa rifiuta di piegarsi alla violenza e al fatto compiuto. Lungi da ogni proposito di conquista e di dominio, essa non vuole una tregua fra due aggressioni ma una pace durevole che garantisca in modo assoluto la sicurezza nazionale nell'ambito di quella di tutte le Nazioni».

Quali «garanzie»?

Vari quesiti posti da deputati di tutte le tendenze hanno permesso a Daladier di dare spiegazioni supplementari che non sono rese pubbliche sulle origini della guerra e sulle attuali relazioni diplomatiche francesi con certi Paesi.

Le ultime dichiarazioni ufficiose illuminano, come si vede, i contorni della tesi già nota: «Francia e Inghilterra continueranno a fare la guerra — scrive il *Temps* — fino a che sia stabilito un ordine internazionale sulla base del rispetto dei contratti, fino a che il Continente, culla della civiltà, sia messo definitivamente al riparo da una politica di forza che consiste nel ripudiare unilateralmente gli accordi quando l'imperialismo tedesco lo esige».

L'Europa dovrebbe scegliere, secondo il giornale, «fra il servaggio e la libertà». Lo stesso *Temps* assicura che l'Inghilterra e la Francia non mancheranno di esaminare le proposte di pace della Germania, «ma avendo di mira lo scopo che si sono assegnate allorchè hanno preso le armi per difendere la libertà e la sicurezza dell'Europa».

Nel cavare il succo di questa letteratura, si ritorna sempre al quesito che ossessiona i francesi: quale garanzia potrebbe dare la Germania anche in caso di accordo? Dato che nessuna promessa dei dirigenti tedeschi viene giudicata sufficiente, esiste una possibilità di riassetto in Europa, tale da soddisfare queste difficili esigenze, disarmare una così ferrea diffidenza?

Riccardo Forte

Belgio e Svizzera estranei alle asserite proposte di pace

Bruxelles, 4 ottobre.

Il *Peuple* smentisce l'informazione diramata dalla *United Press* secondo la quale la Svizzera o il Belgio interverrebbero nelle proposte di pace di cui si parla in questi giorni. Analoga smentita viene data nei competenti circoli politici belgi. *(D.N.B.)*

Gli intellettuali pacifisti francesi perseguitati dalla giustizia militare

I deputati comunisti privati della immunità parlamentare

Parigi, 4 ottobre.

Le autorità militari hanno incaricato il capitano Marchat membro del tribunale militare di aprire una inchiesta contro i 31 firmatari dell'opuscolo «Pace immediata» distribuito negli ambienti politici ed intellettuali parigini circa 16 giorni fa.

I più noti fra i firmatari sono: lo scrittore e filosofo Alain, il giornalista Henry Jeanson, il capo del partito socialista dissidente Marceau Pivert e gli scrittori Henry Poulaille, Victor Margueritte, Thyde Monnier e Jean Giono tutti militanti dei partiti dell'estrema sinistra. Uno dei firmatari, Lecoin, è già stato arrestato ad Angers mentre lo scrittore Giono è incarcerato a Digne da alcune settimane. Si sottolinea infine che il deputato Marcel Deat di cui l'opuscolo porta il nome ha immediatamente protestato che si era abusato del suo nome e si è dichiarato estraneo a questa manovra.

La campagna anticomunista intrapresa dai poteri pubblici giunge all'epilogo: i 43 deputati comunisti francesi stanno per essere privati dell'immunità parlamentare e sottoposti alla legge comune. Il *Giornale ufficiale* pubblicherà domani un decreto firmato stamane in Consiglio dei Ministri dal Capo dello Stato che chiude la sessione straordinaria della Camera: in virtù di tale decreto i deputati perdono l'immunità e i rappresentanti comunisti potranno essere arrestati su semplice richiesta delle autorità militari.

Vilno torna alla Lituania?

Stoccolma, 4 ottobre.

Il corrispondente da Kaunas della «Nye Dagligt Allehanda» fa allusione alla possibilità che Vilno ex-capitale della Lituania, attualmente occupata dai russi, venga proclamata di nuovo capitale della Lituania. Negli ambienti governativi e militari di Kaunas questo problema è all'ordine del giorno. Mentre certuni credevano che il territorio di Vilno sarebbe restato sotto il dominio russo nei circoli bene informati hanno assicurato il corrispondente dell'organo svedese che si è sulla via di un accordo con il Governo sovietico per fare dell'ex-città lituana la capitale della Lituania.

Una cospicua risorsa nazionale

LE PIANTE OFFICINALI

I bisogni della medicina - Nove anni di studi - Un censimento

Un illustre nostro medico che visse dal 1500 al 1577, Pietro Andrea Mattioli scriveva: « se con attenzione si considerasse intorno all'origine di questa tanto utile parte della medicina, che tratta dell'herbe et delle piante nate et prodotte dal principio del mondo, sarebbe veramente chiarissimo a ciascuno che questa facultà de' semplici sia la più antica, la più nobile, la più utile, la più pretiosa, la più divina et la più gloriosa d'ogni altra facultà et scienza mondana ». Ora, questa « facultà » per la quale il Mattioli fu così prodigo di aggettivi lodativi, trova in Italia ricchissimo materiale, donato spontaneo dalla natura. Mentre, per fortuna, la medicina va sempre più ritornando in questi ultimi tempi verso i rimedi vegetali e la fitoterapia, è del massimo interesse mettere nel dovuto valore le risorse naturali di cui, in materia, è ricco il nostro paese.

L'importanza del problema

Gli indici di questa ricchezza sono per ora manchevoli. Sono certamente molto sotto alla importanza che possono in breve avere le piante officinali le cifre di 10 mila quintali vendute all'interno dalle case erboristiche, di 24 milioni di lire di valore all'esportazione di tali piante. Si tratta di un campo ancora in gran parte inesplorato ma che può dare un rilevante contributo all'autarchia ed al benessere del paese.

Un passo importante, per cominciare a veder chiaro nelle possibilità di questa risorsa, è quello ora compiuto col « Censimento delle piante officinali indigene di maggior importanza per la coltivazione, la raccolta e il commercio erboristico » pubblicato dal Poligrafico dello Stato, a cura dell'attivissimo e benemerito segretario della Commissione consultiva piante officinali, prof. Guido Roverti. Quest'opera non ha riscontro in altri paesi, come la legge italiana del 6 gennaio 1931 sulla disciplina della coltivazione, raccolta e commercio delle piante officinali fu la prima e resta tuttora unica nel mondo. L'illustre prof. Giuseppe Sabatini, direttore della clinica medica di Genova, che ebbe tanta parte nella formazione della legge e presiede la commissione consultiva, ha dettato per questo ponderoso lavoro un'ampia, dottissima, istruttiva prefazione.

E' dal gennaio 1930 che sotto l'indicazione del Duce, l'allora Ministro dell'Agricoltura, Giacomo Acerbo, con la collaborazione del sottosegretario Marescalchi, mise allo studio tutti i problemi inerenti alle piante officinali in Italia. Una commissione di competenti lavorò intensamente così che al 1° giugno 1930 il Ministro poteva presentare alle assemblee legislative un disegno di legge che resterà memorabile perchè costituisce una voluminosa raccolta documentata di tutta la materia erboristica.

L'erboristeria accresce ogni giorno la sua importanza in tutti i paesi civili. Investe problemi che talora assumono valore di veri e vitali bisogni nazionali; derivano da essa questioni importanti agrarie, botaniche, chimiche, sanitarie, industriali, commerciali; incide sugli scambi internazionali e sulle valute; si innesta su forme di lavoro rilevanti anche per gli umili. Del resto, l'erboristeria non si riassume più nell'uso popolare ed empirico dei « semplici » ma è divenuta oggetto di ricerca scientifica e di terapia sperimentale.

Una vasta indagine

Moltissimo ha fatto in questi nove anni la Commissione consultiva per le piante officinali e la sua attiva Giunta esecutiva composta dei proff. G. Sabatini, Guido Roverti, Dario Guzzini e Carlo Inverni. Basti ricordare il lavoro organizzativo: carte di autorizzazione ai raccoglitori, creazione degli erboristi provinciali, corsi di erboristeria, prove di coltivazione del papavero da oppio, del piretro, provvidenze per alcune particolari piante officinali come digitale, belladonna, camomilla, genziana, valeriana, ecc., propaganda speciale, concorsi per alambicchi ed essiccatoi rurali, ecc. Ma occorreva dar seguito ad una proposta di carattere fondamentale, formulata fin dal 1922 dal compianto prof. Cavara e sempre tenuta viva da Guido Roverti che si può dire uno degli studiosi e pionieri principalissimi in Italia della valorizzazione della flora officinale: il censimento di queste piante benefiche ed utili.

Ora lo abbiamo. Il Roverti vi ha lavorato con intelligenza e indefesso amore per sei anni. E non fu certo lavoro facile!

Non si tratta solo di piante officinali di maggiore importanza [illegible] sono indicate le provincie ove le piante stesse sono più frequenti e oggetto di raccolta; è dato il nome botanico, quello italiano e quelli dialettali; è indicato il tempo propizio per la raccolta; quale parte della pianta interessa, i principali principi attivi contenuti e le proprietà terapeutiche e, là dove è stato possibile, anche le quantità raccoglibili e i quantitativi esportati.

Al censimento vero e proprio seguono accurate tabelle che riassumono il commercio da e per l'estero delle piante officinali indicate nelle statistiche doganali, e per quelle che le statistiche dànno come « non nominate » si è fatta una discriminazione, cosa indaginosa e non facile; infine, si dà il fabbisogno annuo di tali piante, ed un elenco aggiornato dei commercianti italiani di prodotti erboristici.

Per limitare le importazioni

Fra le iniziative prese dalla Commissione piante officinali meritano rilievo quelle dirette a liberare il paese dal bisogno di importare oppio (sono circa 18 mila kg. che vengono annualmente dall'estero, per un valore di oltre due milioni). Per cinque anni si è continuata la sperimentazione realizzando continui progressi: oggi siamo a 50 ettari seminati a papavero da oppio, ma si è compreso che l'Italia può provvedere completamente al fabbisogno di questa droga [illegible] Oggi siamo avviati a coprire interamente il fabbisogno ed evitare l'importazione di oltre un milione di chili di questi fiori.

Ma vi è tutto un vasto lavoro da fare per organizzare la raccolta e moltiplicare le coltivazioni di altre piante nostre che pure ci vengono dall'estero. Così si potrebbe rispondere al fabbisogno di circa 70 mila chili di coriandolo, di 25 mila di finocchio, di 23 mila di carvi, di 7 mila di anice e altrettanto di maggiorana, ecc. Di parecchie piante esotiche è in corso la sperimentazione per vedere di acclimatarle fra noi.

Dànno al riguardo un contributo dei più preziosi il prof. Longo che dirige la Stazione piante officinali annessa all'Orto botanico di Napoli e il prof. La Face, l'insigne direttore della Stazione sperimentale per le essenze di Reggio Calabria, al quale si deve la benemerita promettentissima diffusione delle colture di piante da profumo (gelsomino, geranio rosa, tuberosa, ecc.) in Calabria e Sicilia.

Mentre l'interessamento per le piante officinali viene in questi ultimi anni continuamente crescendo presso tutte le nazioni civili, è confortevole notare come l'Italia si sia messa all'avanguardia con la sua legge originale in materia, con i lavori zelanti della sua ottima Commissione consultiva, validamente sorretta dal Ministero Agricoltura e soprattutto con l'organizzazione della rete di esperti erboristi provinciali che nessuna altra nazione finora possiede. Questa permette i collegamenti con l'azione centrale, tiene accesa in ogni provincia la fiaccola della buona erboristeria italiana, penetra con la conoscenza, il controllo, l'aiuto fino ai più lontani umili ausiliari nelle montagne, nei boschi; protegge dalla distruzione o dalla cattiva utilizzazione numerose piante officinali preziose.

Anche così si serve al compito autarchico e si offrono al paese nuove risorse di lavoro e di benessere.

Arturo Marescalchi

Il « Foglio di disposizioni »

I quadri dei fiduciari

e dei corrispondenti d'azienda

Roma, 4 ottobre.

Il « Foglio di Disposizioni » numero 1422 in data 1 ottobre contiene quanto segue:

« Il Partito vede, nel perfezionamento dell'attrezzatura capillare delle organizzazioni politiche e sindacali, un mezzo per conoscere e determinare più compiutamente l'atmosfera nella quale vivono i lavoratori nelle singole aziende. A tale scopo dispongo:

« 1°) Che vengano aggiornati e completati i quadri dei fiduciari e dei corrispondenti delle aziende, in modo da assicurare un collegamento diretto fra le organizzazioni sindacali ed i centri di lavoro grandi e piccoli;

« 2°) Tali fiduciari e corrispondenti non dovranno assolutamente interferire con l'ordinamento gerarchico e produttivo della azienda, nè avere contatti diretti con i dirigenti della stessa in materia di rapporti di lavoro, per i quali si dovrà seguire la procedura attualmente in vigore;

« 3°) I fiduciari e corrispondenti debbono essere scelti tra gli operai iscritti nel Partito, e che siano ineccepibili per capacità di lavoro, *oltrechè per la buona condotta politica, privata e professionale;*

« 4°) I segretari delle Unioni provinciali dei lavoratori sono tenuti a presentare al Segretario Federale, periodicamente, per la approvazione, l'elenco nominativo aggiornato dei fiduciari e dei corrispondenti;

« 5°) Il Segretario Federale si potrà avvalere dell'opera dei fiduciari e dei corrispondenti in occasione di adunate o manifestazioni di carattere politico, nelle quali le aziende siano impegnate;

« 6°) I fiduciari dovranno tempestivamente segnalare al Segretario Federale quanto appaia meritevole di una speciale valutazione politica;

« 7°) Il fiduciario dovrà essere nominato in ogni azienda. La sua opera sarà affiancata da corrispondenti che *saranno istituiti possibilmente per ciascuna unità di reparto dell'azienda;*

« 8°) I fiduciari ed i corrispondenti dovranno frequentare appositi corsi di cultura politica e sociale che si effettueranno a cura delle Unioni Provinciali dei Lavoratori sotto la direzione dei Segretari Federali. Detti corsi verranno regolati con apposite istruzioni, ed avranno lo scopo di far conoscere le leggi fondamentali del regime in materia sociale, delle quali i fiduciari ed i corrispondenti dovranno poi essere i propagatori più convinti ed efficaci fra i lavoratori delle aziende presso le quali sono occupati;

« 9°) Per assicurare al Partito la possibilità di seguire sotto l'aspetto politico e sociale la situazione delle varie aziende e delle varie categorie, i Segretari Federali convocheranno periodicamente i segretari delle Unioni dei datori di lavoro e dei lavoratori ».

Il "Rex" e il "Conte di Savoia" continueranno i loro viaggi per l'America del Nord

Genova, 4 ottobre.

Voci sparse in questi giorni all'estero, e raccolte anche dalla radio e dalla stampa, affermavano che la Società di navigazione « Italia » ha sospeso i viaggi dei suoi super-transatlantici Rex *e* Conte di Savoia *per il Nord America. Tali voci e comunicazioni non hanno alcun fondamento, e infatti il* Rex *partirà da Genova per New York il 6 ottobre e il* Conte di Savoia *il 12 ottobre.*

Altri viaggi per le Americhe verranno successivamente annunciati, in relazione alle esigenze del traffico.

(Stefani)

L'« Augustus » giunto a Buenos Aires

Buenos Ayres, 4 ottobre.

E' giunto il transatlantico « Augustus », eccezionalmente affollato. Il viaggio si è svolto normalmente, con piena soddisfazione di tutti i viaggiatori, che hanno dichiarato alla stampa il loro compiacimento per la perfezione dei servizi marittimi italiani.

Erano a bordo numerosi diplomatici italiani ed esteri.

Precisazioni sui provvedimenti economici e finanziari

L'ammasso dell'olio d'oliva: due milioni e mezzo di quintali per un valore di due miliardi - Speciali licenze per le esportazioni - Il 2 per cento sull'entrata non graverà sugli inquilini - Le operazioni in Borsa

Roma, 4 ottobre.

L'importanza dei vari provvedimenti d'indole economica e finanziaria adottati dal Consiglio dei Ministri non ha bisogno di essere posta in luce. Molti di tali provvedimenti però meritano di essere illustrati nella loro portata pratica e nei particolari della loro applicazione.

L'olio

Un provvedimento di grande importanza economica è il disegno di legge che dispone l'ammasso obbligatorio dell'olio di oliva di produzione nazionale, attribuendo la gestione dell'ammasso alle sezioni dell'olivicoltura dei Consorzi provinciali fra i produttori dell'agricoltura.

Il provvedimento viene a estendere ad un prodotto che rappresenta una massa di circa due milioni e mezzo di quintali e un valore di quasi due miliardi, quella disciplina integrale che è stata già vittoriosamente esperimentata in forme diverse ma sempre con innegabile efficacia, sia nei confronti degli interessi degli agricoltori, sia nei confronti degli interessi dell'economia nazionale, per una quantità di prodotti essenziali quali il grano, il granoturco, i bozzoli, il bergamotto, lo zafferano, il riso, la canapa e la lana.

La costituzione dell'ammasso dell'olio non è che l'atto conclusivo di una larga politica governativa, rivolta a migliorare qualitativamente e a incrementare quantitativamente la produzione dell'olio di olivo: mediante l'ammasso si mira, infatti, a dare agli agricoltori la sicurezza di un prezzo di vendita rimunerativo e la immediata disponibilità delle somme necessarie al miglioramento degli ulivi soprattutto con le potature razionali, con le concimazioni e con la messa in opera dei mezzi di difesa contro i parassiti.

Integrando le provvidenze già attuate dal Regime (e meritano di essere ricordate le cospicue somme erogate agli agricoltori attraverso riuscitissimi concorsi, per l'estensione della superficie ad olivi e per la ricostituzione del patrimonio olivicolo deperito), l'ammasso rappresenterà uno strumento efficace per raggiungere il più rapidamente possibile la meta segnata dal Duce ai produttori in questo settore: che è di arrivare a coprire il fabbisogno nazionale con una media unitaria di 2,3 quintali per ettaro (in luogo dell'attuale di 1,7) e una produzione complessiva di 3.500.000 quintali (in luogo dei 2.400.000 attuali).

Il giorno che si sarà raggiunto un tale obbiettivo, una grande conquista sarà stata realizzata nel campo dell'autarchia agricola col risultato di eliminare l'importazione di semi oleosi per l'olio da semi (per l'uso industriale, potrà sopperire nell'avvenire l'Impero), e di avere anzi delle disponibilità di olio pregiato da destinare alla esportazione.

L'ammasso dell'olio deliberato ieri dal Consiglio dei Ministri riguarda la totalità degli olii di produzione nazionale, quindi non solo gli olii lampanti, ma anche gli olii commestibili nelle tre qualità: « finissimi », « fini » e « comuni », nonchè i rettificati e raffinati, sia provenienti dai lampanti sia provenienti dagli olii di sansa.

Il congegno dell'ammasso — che entrerà in applicazione con la nuova produzione — è analogo a quello stabilito per il grano e per gli altri prodotti. L'olio che verrà denunciato dai produttori, con le modalità che saranno a suo tempo precisate, sarà conservato presso i produttori stessi nelle cisterne, nelle olearie e negli oleaiopoli, sotto il controllo dei Consorzi per l'agricoltura, che provvederanno ad avviare gradualmente i quantitativi sui mercati, in base alle richieste corrispondendo, intanto, agli agricoltori anticipazioni che potranno arrivare fino ai 3/4 del prezzo.

Ai produttori sarà consentito di trattenere i quantitativi necessari al consumo familiare, da determinarsi secondo precisi criteri. Una tale disciplina deve essere naturalmente integrata dalla determinazione di un prezzo di vendita costante, che sarà fissato in modo da assicurare ai produttori la giusta rimunerazione e un margine da destinare a ulteriore investimento ai fini del miglioramento degli olivi e della estensione delle superfici olivate. Si tratta, dunque, di un provvedimento da cui è lecito attendersi una favorevole influenza nella stabilità del mercato degli olii e sulle sorti avvenire di un fondamentale settore dell'agricoltura nazionale.

Particolare vantaggio trarranno gli olivicoltori del Mezzogiorno e delle Isole, a cui le congiunture del mercato e la mancanza di capitale hanno vietato, nel passato, di trarre da favorevoli condizioni di clima e di ambiente, tutto il possibile profitto.

Di particolare importanza è il fatto che, anche per l'ammasso dell'olio, siano le categorie produttrici che vengono chiamate, attraverso i consorzi, a custodire i prodotti e a gestire gli ammassi.

Il Regime non poteva mancare di dare questa nuova prova di fiducia a tipici organismi dell'economia agricola fascista, potentemente attrezzati per l'adempimento dei più vasti e delicati compiti e in possesso — come ha rilevato una indagine compiuta appunto in vista della decisione di rendere obbligatorio l'ammasso oleario — di una vasta organizzazione ricettiva per raccogliere e conservare la totalità della produzione olearia nazionale.

Gli affitti e il 2 per cento

E' noto che l'imposta generale sull'entrata colpisce anche gli affitti di ogni genere, comunque percepiti in denaro o in natura e pure se riguardano edifici che fruiscono della esenzione venticinquennale dalle tasse.

Era sorto il dubbio che tale imposta, stabilita come per tutte le altre categorie nella misura del 2 per cento, fosse a carico dell'inquilino. L'interpretazione non sarebbe compenetrabile nello spirito della legge. La stessa denominazione del nuovo tributo « Imposta generale sull'entrata » attribuisce il carico a colui che incassa, e cioè, in linea generale, al venditore, e, nel caso specifico, al proprietario di casa. Ma il fatto che l'imposta sull'entrata assorbe la tassa di bollo finora in vigore, poteva presentare dei dubbi, in quanto era invalso l'uso di far pagare questa tassa di bollo all'inquilino.

Ora si precisa che questa rivalsa non è prevista da nessuna disposizione di legge ed era entrata solo nella consuetudine di alcune categorie di affari. La consuetudine poteva essere tollerata quando si trattava di un importo limitato, al massimo a una lira, ma con le nuove disposizioni è necessario in modo assoluto attenersi allo spirito della legge. Perciò l'imposta sull'entrata che entrerà in vigore dal 1° gennaio 1940 sarà, per quanto riguarda le locazioni, a carico dei proprietari di case.

Per quanto riguarda le altre categorie sono soggette alla imposta generale sull'entrata le entrate in denaro conseguite attraverso atti economici aventi carattere strettamente commerciale finora sottoposti alla tassa di scambio, le entrate derivanti da vendite fatte a privati da commercianti e industriali e quelle risultanti dalla vendita al minuto.

Il sistema di riscossione di questa imposta sarà quello vigente per la tassa scambio, e cioè l'obbligatorietà delle fatture, con la applicazione di marche oppure il pagamento in conto corrente postale. La fattura sarà emessa dal venditore, il quale dovrà curare tanto con l'applicazione delle marche quanto in altro modo il pagamento dell'imposta.

Le norme dell'applicazione sulla nuova imposta saranno stabilite per conseguire il sistema più semplice aggiunto al criterio unitario per ogni singolo ramo di produzione.

Per quanto riguarda l'imposta sul patrimonio questa sarà ordinaria, cioè non sarà dovuta una volta come in passato, ma tutti gli anni. L'imposta grava soltanto sul valore patrimoniale netto e non sulle passività che nel maggior numero dei casi possono essere rappresentate da mutui o usufrutti di capitalizzazione.

La legge contempla che le passività vengano dedotte dal valore patrimoniale. Si è seguito, in sostanza, a questo riguardo, lo stesso criterio della vecchia imposta patrimoniale, cioè a dire che sono detraibili tutte le passività che risultano da atti aventi data certa cioè legalmente sancita. Il decreto, come è noto, specifica che all'imposta sul patrimonio sono obbligate tanto le persone fisiche quanto le persone giuridiche, enti o società di qualsiasi specie.

E' stato rivolto quesito per sapere se tale imposta potrà essere duplice, vale a dire se dopo di avere colpito l'ente potrà anche colpire l'individuo che dell'ente è la espressione o la parte. Evidentemente si può rispondere di no. I patrimoni liquidi, per essere gravati, devono essere investiti, cioè debbono alimentare una qualsiasi attività produttiva, correrne i rischi o goderne i vantaggi. Se ne deduce che i depositi bancari ne sono esenti. Ugualmente esenti sono, come è noto, tutti i titoli di Stato, cioè la Rendita, il Consolidato, i Buoni ordinari e poliennali, i Buoni postali, le Obbligazioni per le ricostruzioni economiche.

Per facilitare le esportazioni

Il Ministero per gli Scambi e Valute, di concerto con il Ministero delle Finanze e le altre Amministrazioni interessate, allo scopo di snellire la procedura per le esportazioni, ha proceduto al riesame di tutta la materia dei divieti di esportazione.

Con provvedimento in corso viene stabilito l'elenco completo delle merci di vietata esportazione. Con lo stesso provvedimento viene delegata alle Dogane la facoltà di consentire direttamente l'esportazione di una lunga serie di dette merci per qualunque destinazione.

In pari tempo, con ulteriore semplificazione, viene stabilito che anche per quelle merci per le quali rimane fermo l'obbligo della licenza ministeriale, le Dogane hanno facoltà di consentire l'esportazione quando le spedizioni siano accompagnate da benestare bancario o da dichiarazione di esportazione stesa sul modulo S. C. regolarmente vistato da una banca agente.

Fanno eccezione a quest'ultima regola soltanto alcune poche merci per l'esportazione delle quali rimane tassativamente prescritta in ogni caso la licenza ministeriale da chiedersi con le norme precedentemente diramate.

Con lo stesso provvedimento viene pure delegata alle Dogane la facoltà di lasciare esportare, senza limitazione, le merci in transito diretto e provenienti da depositi franchi, da depositi doganali o da magazzini generali.

Come conseguenza di tali disposizioni tutte le domande presentate agli enti intermediari o direttamente al Ministero, per esportazione di merci per le quali è data facoltà alle Dogane di consentire la esportazione, s'intendono decadute. Con questi provvedimenti, i quali riducono a poche voci di massa o di particolare interesse per il fabbisogno nazionale, l'obbligo della licenza ministeriale, la esportazione viene liberata dagli intralci di una procedura necessariamente laboriosa instaurata in un [illegible] particolarmente delicato e ha quindi aperta la via alla massima possibilità di affermazione sui mercati esteri.

Il testo del provvedimento si conclude con due voluminosi allegati nei quali v'è l'elenco delle varie voci e che potranno essere consultati dagli interessati.

Le contrattazioni a termine

Il Consiglio dei Ministri ha approvato, fra gli altri, il disegno di Legge che dà facoltà al Ministro delle Finanze di stabilire per le contrattazioni dei titoli a termine il deposito dei titoli stessi e la copertura in contanti nella misura di volta in volta determinata secondo le condizioni del mercato.

Tale provvedimento dà forma di legge ad una disposizione che il Ministero delle Finanze aveva da tempo adottato con un suo decreto ministeriale. Si ricorderà che già nel 1925 venne per la prima volta introdotto l'obbligo del deposito del 25% per i contratti a termine nelle Borse del Regno; dopo breve tempo venne soppresso. Nel 1930, allorchè si sviluppò sui mercati finanziari di tutto il mondo e anche in quelli italiani una forte tendenza al ribasso, in conseguenza della crisi mondiale, il deposito del 25% venne stabilito per la vendita non scoperta, allo scopo di tagliare la speculazione privatista. Per la vendita fu anche prevista la consegna dei titoli quando si trattava di vendita effettiva. Nell'ottobre 1936 venne introdotto l'obbligo del deposito del 25% per l'acquisto a termine, e ciò per frenare il rialzo dei prezzi che poteva essere portato da arbitrarie interpretazioni circa l'andamento della lira. Da allora l'obbligo del deposito ha avuto carattere permanente, ma senza assumere la veste legislativa.

Col disegno di legge attuale è sanzionata anzitutto la invalidità dei contratti effettuati senza il prescritto deposito; perciò le due parti contraenti, per la tutela dei rispettivi interessi, sono ora solidalmente impegnate ad attenersi alle disposizioni. Ma la caratteristica saliente del disegno di Legge è data dal fatto che non si stabilisce una misura fissa nei riguardi del deposito in contanti; questo potrà essere determinato di volta in volta, secondo le condizioni del mercato. Perciò, qualora il Ministero delle Finanze ritenga che la tendenza al rialzo dei mercati finanziari possa influenzare la politica generale dei prezzi con aspetti inflazionisti, ha facoltà di portare la copertura stessa anche al disopra dell'attuale 25%, salvo a modificarlo quando appariscano tendenze opposte.

Perciò alla funzione del deposito viene tolto quel carattere di rigidità, che finora aveva per freno, facendone uno strumento agile e pronto nelle mani degli organi centrali.

Il disegno di legge sarà presentato alla Camera e al Senato accompagnato dalla relazione del Ministero delle Finanze e verrà approvato dalle Commissioni delle due Camere, dopo di chè entrerà immediatamente in vigore.

L'andamento demografico delle grandi città italiane

Roma, 4 ottobre.

Il movimento demografico delle tredici città italiane con popolazione superiore ai duecentomila abitanti presenta interessanti caratteristiche che mettono in evidenza alcuni soddisfacenti aspetti del fenomeno.

Infatti, nell'ultimo triennio, mentre è andata sempre più elevandosi la componente naturale dello sviluppo demografico, rappresentata dall'eccedenza delle nascite sui decessi, è venuta gradualmente attenuandosi la componente rappresentata dall'eccedenza di coloro che si sono stabiliti nelle città stesse in confronto a coloro che se sono partiti. E così, nel primo semestre del 1937, su un incremento netto del 31,4 per mille abitanti, nel complesso delle tredici città, la quota rappresentata dall'immigrazione netta risulta di 27,3 contro 4,1 costituita dall'eccedenza dei nati sui morti. Nel primo semestre dello scorso anno, la prima componente è discesa a 17,4 a fronte di un aumento del sei per mille dell'incremento naturale. Ora, nel primo semestre dell'anno in corso, i rapporti tra le due componenti del movimento demografico si sono ulteriormente modificati a favore del tasso d'incremento naturale, salito a 6,2 per mille, di contro ad un ulteriore declino a 15,2 per mille di quella risultante dal movimento migratorio.

Le nostre grandi città tendono, dunque, chiaramente, a consolidare con le risorse della loro intrinseca vitalità la propria compagine demografica, in armonia ai fondamentali postulati del Regime sull'esigenza di un opportuno equilibrio tra il nostro sistema demografico urbano e quello rurale. Non è senza interesse rilevare che il fenomeno si riscontra in quasi tutte le città, e che in quelle, come Trieste e Venezia, nelle quali fino allo scorso anno l'incremento demografico netto era dato esclusivamente dal movimento migratorio, nel primo semestre di quest'anno si sono registrati tassi positivi d'incremento naturale.

IL « MASCAL » NELL'IMPERO

Le opere di pace e di progresso nell'alta parola del Vicerè

Addis Abeba, 4 ottobre.

Nella ricorrenza religiosa del Mascal il Vicerè ha rivolto alle popolazioni cristiane dell'Impero elevate parole che sintetizzano mirabilmente l'attuale situazione di tutti i territori dell'A.O.I. Le parole dell'Augusto Principe hanno avuto una larga risonanza fra tutte le popolazioni.

« La ricorrenza del Mascal di questo nuovo anno — egli ha detto — ha una solennità ed una particolare rilevanza nella storia dell'Etiopia. Essa vede il nuovo Metropolita Abuna Johannes, il nuovo Consiglio Ecclesiastico e la nuova organizzazione della Chiesa. Vede nominare al più alto titolo onorifico, quello di Ras, i grandi funzionari miei consiglieri generali; vede, inoltre, una nuova grande decorazione al merito per quelli che collaborano allo sviluppo industriale, agricolo e commerciale del paese.

« Ovunque, in conformità alle promesse che io ho fatto nel Mascal dell'anno scorso e nella ricorrenza dell'Impero, fervono opere di pace ed opere di progresso. Clero, capi, notabili e popolazioni si serrano con devozione e con entusiasmo intorno al Governo, nel quale ripongono ogni più sicura fiducia. I pochi episodi di ribellione si sono già spenti ovunque per opera delle mie truppe, quasi tutte scelte nel Paese, per opera dei miei fedeli capi e notabili e per l'opera di persuasione che è data dai consigli, dall'esempio e dalla generosità.

« Il Governo, che poggia sulla forza e sulla giustizia, oggi può constatare con soddisfazione quanto siano buoni i risultati conseguiti col lavoro tranquillo e pacifico. Voglia Iddio concedere a questo Paese le Sue benedizioni e consentirmi nel prossimo Mascal di essere ancora più soddisfatto del lavoro che compiono tutti agli ordini del nostro Augusto Sovrano Vittorio Emanuele III, sotto la guida del Duce, Fondatore dell'Impero. Saluto al Re! Saluto al Duce! ».

Il materiale della Lotteria giunto a Merano con carro speciale

Merano, 4 ottobre.

Questa mattina è giunto a Merano, proveniente da Roma, un carro speciale, scortato dalla guardia di finanza e contenente il materiale della Lotteria, con a bordo il personale addetto. Si è subito dopo proceduto alla sistemazione degli armadi, disposti nel salone del Municipio, sotto la direzione del grand'uff. Rampini, capo dei servizi del lotto al Ministero delle finanze, giunto in precedenza nella nostra città per dare le opportune disposizioni all'impianto dell'ufficio speciale che servirà per il controllo e la predisposizione delle matrici delle cartelle negli appositi armadi.

Qui è ormai tutto in ordine. Le urne sono già allineate e pronte a funzionare, e domani nel pomeriggio incominceranno a girare per designare i fortunati vincitori. Da un computo delle cartelle vendute risulta che esse sommano a un milione e 780 mila, per cui lo importo realizzato dalla vendita di dette cartelle è di 17 milioni 800 mila lire.

Anche un'aquila di Varsavia abbattuta nelle Langhe

Savona, 4 ottobre.

Dopo la cattura, avvenuta a Sale Langhe, di due cicogne che portavano alle zampe anelli con la scritta dimostrante l'appartenenza allo Zoo di Varsavia, ieri il cacciatore Giovanni Fenoglio, durante una battuta fra Castellino e Niella Tanaro, abbatteva ferendola una grande aquila di oltre due metri d'apertura d'ala. Il rapace sosteneva una vivace lotta col cane del Fenoglio ma infine veniva catturato, e allora il fortunato cacciatore poteva constatare che a una zampa portava una targhetta metallica con la dicitura: « 4-2-39, Zoo di Varsavia ».

Indubbiamente si tratta di bestie che in seguito alla battaglia nella capitale polacca sono fuggite o sono state poste in libertà, raggiungendo poi in volo le nostre zone.

Minatori vittime di uno scoppio

Domodossola, 4 ottobre.

A Vanino, in alta Val Formazza, i minatori Sola Giovanni, di 35 anni, da Val Camonica (Brescia), e Sola Ubaldo, mentre erano intenti al lavoro facevano scoppiare una mina precedentemente preparata, rimanendo investiti e lanciati a parecchi metri di distanza. Il Sola restava cadavere all'istante e il compagno riportava gravissime ferite in tutto il corpo, per cui era trasportato all'ospedale della nostra città.

Orribile fine di un frenatore

Milano, 4 ottobre.

Stamane sulla linea ferroviaria, vicino a Rogoredo, il frenatore Ludovico Campolonghi, di 47 anni, domiciliato in viale Michele Bianchi 1, era rinvenuto disteso al suolo presso i binari con gli arti inferiori sfracellati. Il Campolonghi è stato trasportato all'ospedale, ma per il dissanguamento ha cessato di vivere lungo il tragitto. Il poveretto era di servizio su un treno merci partito nella notte da Milano e fermatosi al bivio Trecca per il segnale di via impedita. Si ritiene che durante la sosta egli sia disceso a terra ed alla ripresa della marcia del convoglio, nel risalire alla sua garitta, sia scivolato cadendo sotto le ruote del treno.

Sommergibile tedesco affondato ricuperato a Pola dopo 20 anni

Pola, 4 ottobre.

Oggi, alla presenza di S. E. il Prefetto e delle autorità, l'Impresa di ricuperi marittimi ha proceduto al sollevamento dello scafo di un sommergibile germanico affondato nel 1918. Si tratta del relitto di uno degli undici sommergibili tedeschi affondati nelle acque di Pola dai propri equipaggi alla fine della guerra mondiale per sottrarli alla cattura. Il difficile ricupero dello scafo, che pesa circa trecento tonnellate, è stato effettuato dopo il lavoro preparatorio portato a compimento da esperti palombari. Il sommergibile ricuperato verrà demolito.

Oggi alla radio

I° PROGRAMMA SERALE - Ore 21: Stagione lirica dell'Eiar: « La leggenda della città invisibile di Kitesc », musica di Nicola Rimski-Korsakof. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Armando La Rosa Parodi. Maestro del coro Vittore Veneziani [illegible].

II° PROGRAMMA SERALE - Ore 21: [illegible] documentario registrato dall'Eiar in Spagna: impressioni di Franco Cremonesi — 21,45: Varietà — 23,15: Musica da ballo.

III° PROGRAMMA SERALE - Ore 20,30: « La forza Fortuna » un atto di Lady Gregory — 21,10: Orchestrina — 21,40: Musica varia [illegible] — 22,20: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

5 Ottobre 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.atm.	Cielo	Mare
Torino	16,2	10,5	sem.	misto	—
Roma	26,7	20,5	»	»	—
Milano	16,4	13,9	staz.	piov.	—
Genova	26,0	16,4	var.	vario	mosso
S.Remo	20,4	16,3	»	piov.	»
Venezia	16,0	14,0	aum.	»	»
Trieste	16,7	14,0	»	cop.	agit.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	16,4	14,7	var.	piov.	—
Firenze	21,5	16,2	staz.	»	—
Ancona	18,5	16,4	aum.	nebb.	mosso
Rimini	20,9	17,3	»	»	»
Napoli	25,0	21,0	»	ser.	»
Bari	28,3	20,6	staz.	misto	»
Taranto	27,3	20,9	dim.	ser.	»
Catania	33,8	21,9	»	»	calmo
Messina	26,9	19,8	var.	»	»
Cagliari	30,6	19,0	»	»	»
Tripoli	26,9	23,5	aum.	»	»
Bengasi	32,9	18,7	»	»	»
Rodi	24,9	22,0	staz.	misto	mosso

Previsioni del tempo

Persiste l'anticiclone sull'Europa settentrionale il quale avvia sulle nostre regioni l'afflusso di aria temperata relativamente fredda e instabile proveniente dal primo quadrante. Le condizioni del tempo permarranno ancora perturbate specie sul Piemonte, con cielo coperto e piogge sparse. Qualche schiarita verso [illegible] sulla Lombardia e sulle regioni orientali. Venti graduali alquanto forti. Temperatura stazionaria. Alto Tirreno e alto Adriatico mossi.

FALLIMENTI

TORINO, 4. — **Gamiova Severino** commercio [illegible] residuati c. Casale 36; sentenza 3-10-39 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Bostan; curatore dott. Pietro Camerla; verifica crediti 7-11 ore 10,30. — **Mazzano Felice** (negozio salumeria) via Nizza 56; sentenza 3-10-39 su istanza propria; giudice delegato cav. uff. Bostan; curatore rag. Brunato comm. Gabriele; verifica crediti 7-11 ore 9,30. — **Guerra Luigi** commercio [illegible] corso Regina Margherita 75; sentenza 3 ottobre 1939 su istanza propria; giudice delegato cav. uff. Bostan; curatore avv. [illegible]; verifica crediti 8-11 ore 9,30. — **Sirna Vittoria** titolare della Ditta **Filogamo Domenico** (accessori per automobili) via Pastrengo 24; sentenza 3-10 su istanza propria; giudice delegato cav. uff. [illegible]; curatore dott. Luzzi Lanfranco; verifica crediti 14-11 ore 9,30.

BORSE e MERCATI

Titoli trattati: N. 76.350.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ f.	71 10	Edison	343 —
Id. f. c.	71 09	Unes	12 15
Rend. 5% f.	89 75	S. T. E. T.	640 —
Id. f. c.	89 80	Marelli	410 50
Red. 3½ f.	67 60	Savigliano	505 —
Id. f. c.	67 70	Nebiolo	280 75
Red. 5% f.	91 40	I.N.C.E.T.	112 —
Id. f. c.	91 50	Moncenisio	214 —
B.T.N. 1940	98 90	Ilva	220 50
Id. 1941	93 50	Ansaldo	52 —
Id. 1943 I	92	Westingh.	311 —
Id. 1943 II	90 —	Fiat	478 50
Id. 1944	94 —	Gilardini	92 —
Torino 4½	410 —	C.I.R.	221 50
Id. 5% (33)	418 —	Schiapp.	79 50
Id. 5% (37)	416 —	Mira Lanza	332 —
S. Paolo 4½	444 —	A.N.I.C.	46 50
Id. 3½ %	400 —	Rumianca	67 —
Cr. Agr. 4%	465 —	Montepulc.	331 —
Ferrov. 3%	290 —	Talco Graf.	495 —
Sip 4%	500 —	M. Amiata	465 —
I.R.I. 4½ %	444 —	Montecatini	187 50
Elfer 4½ %	486 —	Acque Pot.	312 50
Tri. Mare	454 —	E. Zuccheri	91 50
Triferr. 4½	461 —	Florio	37 —
Stipel	500 —	Venchi-Un.	98 75
Mediterr.	301 —	Lane Borg.	1120 —
Meridion.	800 —	Valli Lanzo	40 50
Assic. Gen.	3500 —	Vicenza	201 —
Torino Nord	127 —	Cotoniera	225 —
Savic. A. I.	410 —	F.I.S.A.C.	58 75
Italgas	18 40	Beni Stabili	220 —
Sip	92 50	Cartiera It.	118 50
Terni	308 —	Burgo	400 50
Valdarno	212 —	Forn. Riun.	169 —
Merid. El.	341 —	Paramatti	202 50
U. C. E.	81 50	Frigt	138 —
Snia	93 50	Silos	508 —
		Rinascen.	815 —

CAMBI: Parigi 45,20; Belgio 332,66; Svezia 472; Svizzera 446; Olanda 1056; Norvegia 449,50; Germania 798; Londra 79,85; Portogallo 72,50; Canadà 17,77; New York 19,80; Danimarca 383; Argentina 463; Turchia 1492.

MILANO, 4. — Id. Centrale 1056; Costruzioni Ferr. 303; Rubattino 54,50; Cot. Cantoni 3650; Id. Furter 336; Id. Val d'Olona 199; Id. Val Ticino 162; Id. Olcese 580; De Angeli 946; Cantoni Coats 508; Linif. Can. Naz. 649; Man. Rossari e Varzi 679; Id. Rotondi 600; Id. Tosi 87; Unione Manif. 365; Lan. Gavardo 600; Id. Rossi 2800; Id. Targetti 94; Cascami Seta 285; Bernasconi 78; Chatillon 93; Pacchetti e C. 225; Alti Forni 228,50; Metallurgica It. 421; Monte Amiata 465; Montecatini 186,75; Dalmine 185; Breda 569; Aut. Bianchi 122; Id. Isotta Fraschini 19,50; Off. M. Reggiane 93; Soc. Adr. di Elettricità 194,50; El. Cieli 364; Dinamo 410; El. Valdarno 212,50; Id. Piacentina 327; Emiliana Es. El. 637; Cisalpina privil. 163,50; Id. ord. 162,50; Tirso 145; Elettr. Lombarda 398,50; Tecnomasio 118,75; Distillerie It. 218; Eridania 666; Raffineria L. L. 775; Petroli d'Italia 12,80; Ardes 70; Fondi Rustici 106; Saturnia 60; Pastificio Barraut 25,25; Gr. Alberghi Venezia 63; Italcementi 266; Pirelli It. 16,80; Pirelli e C. 740,50; Siluranficio di Fiume 750; Franco Tosi 339; Sarda 85; Toti 684; Cartiera Burgo 330; [illegible] 27,50; Riet. 634; Marelli 117; Milano Centrale 49,25.

BESTIAME. — **Alba**, 4: vitelle piemontese al Kg. L. 48-58; id. della coscia 68-73; vitellone 40-43; maiali cad. 300-400; vacche 1500-2500. — **Carmagnola**: canapio 1.a qual. al Kg. 67-70; id. 2.a 53-66; vitelli 1.a 54-74; manzi da macello 46-50; tori 44-50; vacche grasse 25-40; suini grassi 58-62; id. lattonzoli cad. 85-115. — **Casale Monferrato**: buoi al Kg. 46-60; vacche cad. 1500-2600; vitelli al Kg. 45-55; sanati 50-56; maiali grassi 69-71. — **Chivasso**: vacche al Kg. 2,60-4; tori 3,60-4; vitelli nostrani 6-7; sanati 7,50-9; maiali grassi 4,60-5,50; id. lattonzoli cad. 100-120. — **Fossano**: buoi al Kg. 45; vacche 27-36; vitelli 50-71; sanati 42-57; maiali grassi 62-59. — **Tortona**: buoi al Ql. 380-415; vacche 220-350; tori e torelli 310-340; giovenche e scottone 190-225; vitellini da latte cad. 120-150; vitelli 480-550; sanati 575-620; suini grassi 650-660. — **Valenza**: buoi al Kg. 40-43; vacche nostrane 30-36; manzette 27-38; vitelli 69-73; sanati 71-74; lattonzoli cad. 120-150; maiali 62-72.

VINI. — **Alba**, 4: Nebiolo all'Hl. lire 190-200; barbera 150-170; dolcetto 110-140. — **Casale Monferrato**: barbera all'Hl. 155-170; comune da pasto 110-125; grignolino e freisa 175-180. — **Tortona**: comune da pasto all'Hl. 75-85; barberato 80-90; barbera 105-115; qualità speciale da bottiglia bianco e rosso 125-150. — **Valenza**: barberati comuni all'Hl. 110-120; id. comuni 115-125; vini da pasto superiori 130-145; id. neri e bianchi fini per bottiglia 170-185.

UVE. — **Alessandria**, 4: uve comuni da vinificazione al Mg. L. 4,50-6,50. — **Lu Monferrato**: uvaggi al Mg. 7,50-8,50; id. fini 6,50-7,50. — **Mirabello Monferrato**: uvaggi superiori al Mg. 6,50-7,50; id. fini 5,50-6,50. — **Montegrosso d'Asti**: uve bianche comuni al Mg. 8-10; moscato d'Amburgo 10-12; chasselat dorato 12-13,50; variate 7-8. — **Gavi Ligure**: mista al Mg. 4-4,50; nera nebiolo 3,50-4. — **Nizza Monferrato**: barbera al Mg. 6,55; moscato 6,56; freisa 9; uvaggio 6,41. — **Rivarone**: uvaggi superiori al Mg. 6,50-6,90; id. fini 5,80-6,30. — **S. Salvatore Monferrato**: uvaggi finissimi al Mg. 6,70-6,80; id. fini variati 5,60-5,80. — **Tortona**: uva nera di collina al Mg. 3,80-4,80. — **Valenza**: uvaggi al Mg. 5,80-6,90; id. fini 5,70-5,90.

(Continuazione in 4ª pagina)

LA CASSIERA

Credetti, dopo che ci lasciammo, e lo credetti per parecchio tempo, e forse ne ho ancora il dubbio, che io avessi torto nei casi amorosi che erano intercorsi fra me e la signorina Aironi; signorina Aironi e che io chiamavo la «signorina Pi».

Era una molto bella; del genere delle donne non di mole, non aveva un palmo di carne in più, ma era graziosissima, e si distingueva fra le donne belle della città di provincia, dove io mi trovavo, e si sarebbe distinta anche fra le donne belle d'una grande città. Era, viceversa, figlia d'un sacrestano; un buon uomo che chiamavano «Baselta», e che stava sempre zitto, amava il vino, amava il suono delle campane, andava per le case dei contadini in questua amichevole: tornava barcollante, impolverato; con in mano, un canestrino di frutta per sua figlia signorina Aironi. Sua madre era una povera donna malata del peggiore male che si possa trovare al mondo e cioè di nefrite renale. Barcollava, aveva gli occhi rossi cisposi. Era miope. Io andavo a far l'amore in casa della Aironi. La casa era attigua alla sacrestia. La sacrestia dava sul porticato di San Venanzo. Che sarebbe poi quello che si vede nel fondo della mia acquaforte «Ragazza alla finestra». Infatti fu da dentro la camera della signorina Pippopò che incisi, disegnandola direttamente dal vero, quasi tutta la lastra, meno la figura: per cui avrebbe dovuto servirmi, da modella, la Pippopò: se prima di terminare la lastra, noi non ci fossimo inquietati.

Nè io nego che la Aironi, la quale mi chiamava «Titulì», non mi volesse bene; ma, il suo, era l'interessato bene delle donne e spiegherò, dunque, che cosa intendo per «l'interessato bene delle donne». Esse amano un uomo quando costui è bello o per lo meno è, loro, simpatico. In quanto alla simpatia esse hanno però, un gusto speciale nella scelta e tale che, quasi sempre, uomo antipaticissimo ad altri uomini (o come lo ero io o quelli del paese di X.) riesce loro simpatico. Nè esse poi si fermano alla simpatia, ma desiderano il possesso, il dominio assoluto sopra quell'uomo. Spiegherò anche cosa è che la signorina Aironi intendesse per possesso e dominio. Ella intendeva che io avessi ad assumere una posizione nel casellario umano, e che, per merito della posizione da me assunta, ella medesima avesse potuto brillare e cioè possedere una bella casa, con sufficienza di denaro, ed inoltre pretendeva la mia assoluta dedizione. Ora spiegherò anche cosa è che ella intendesse per dedizione assoluta. La Pippopò non intendeva soltanto che io le dovessi essere assolutamente fedele, ma che io posponessi ogni mio altro interesse ai suoi interessi. E che, per esempio, non avessi inciso le mie acqueforti perchè le acqueforti bruttano le mani. Ed infatti occorrendo immergere almeno le dita dentro la bacinella che contiene acido nitrico ne risulta che spessissimo io vado, nei giorni, quando incido, con mani che non sembrano più le mie ma sembrano quelle d'un facchino. Le unghie intaccate dall'acido mi si ingialliscono; la pelle delle dita mi si macchia; e, d'altra parte, non c'è alcun rimedio a tale disgrazia. Pretendeva che neppure avessi più a dipingere, per il motivo che l'olio di lino cotto, o i colori ad olio, macchiano i vestiti. Aveva preteso ancora peggiori e pretendeva — per esempio — che io fossi sempre di buon umore. Mentre invece io sono uno che spesso mi lamento e che quando specialmente mi trovo a passeggiare in aperta campagna, desidero sfogare ad alta voce i miei dolori. Allora, naturalmente, tocca a chi mi accompagna lo stare pazientemente ad ascoltare i miei pittoreschi e melanconici sfoghi. Dirò la verità intiera ed essa è che la Pippopò aveva anche degli altri difetti. Per esempio, io non potevo portare mai soldi in tasca senza che ella non mi avesse prospettato dieci ipotesi circa il modo di spenderli. Ma, fra i dieci modi, non ve n'era uno che non avesse riguardato lei, o la tintura delle sue unghie.

Per il resto mi voleva bene. O, per lo meno, diceva di volermene. Sembrava che me ne volesse giacchè, in quanto a baci e carezze, io non facevo in tempo a dargliene e a riceverne. Rammento, anzi, d'una notte d'inverno e che eravamo tutti e due nella sua cucina, cucina accanto alla sacrestia, e stavamo seduti dinnanzi al focolare, dove scoppiettavano castagne sotto la brace, a me era venuta voglia di addormentarmi sulla seggiola. Ma lei ostinatamente si mise ad impedirmelo. Mi voleva bene, e quando si andava fuori per le campagne giunti come eravamo o presso ad una antica fonte indirupata, o alle falde rocciose di un vecchio castello che specchiava la sua torre dal cielo nell'acqua d'un tortuoso fiumiciattolo, ella, molto allegramente, insieme a me, mangiava la merenda che ci eravamo portata, e che consistette, a volte, in bellissimi carciofi cotti alla giudia, o in erte rotole di «lonza», o in formaggini teneri teneri, senza contare le susine, le mele, le pesche, le ove, che ci facevamo dare dai contadini. Mangiava, e, dopo, si distendeva sull'erba. E dopo ancora, incominciava a questionare per motivi di gelosia. Non si trattava di vere e proprie questioni; ma erano, le sue, sottili domande, erano avvedute prese di posizione di conquista mediante parolette gelose. Erano programmi di vita futura, piuttosto graziosi che poetici. Io ascoltavo, e, come di solito, ossia come in vita mia ho sempre fatto parlando insieme a donne (meno quando parlai con l'Anna Stichler, eccezionale creatura) da un orecchio ascoltavo e dall'altro lasciavo perdere. Metà della mia attenzione la prestavo a risponderle e, con l'altra, pensavo ai fatti della mia poesia. Osservare il cielo, osservare il vecchio Castello, rammentavo quanti cattivi uomini l'avessero, in antico, preso a dimora, domandavo a me stesso se mi sarebbe piaciuto fare come quei cattivi uomini e rispondevo, sempre a me stesso, candidamente, di no.

Poi osservavo qualche contadina che, poco lontano da noi, stesse a battere i panni su l'acqua del torrente, oppure ne osservavo un'altra che da lontano si approssimava, dando speranza di passarci vicino. Ed inoltre io pensavo alle mie condizioni, alle mie difficoltà di sbocciare spiritualmente bene in mezzo ad un mondo che, meccanico quale è quello di oggi, può, fatalmente, fare a meno dei benefici della poesia, e può anche giungere a non intendere alcun bene spirituale e, conseguentemente, a non più desiderarne. Pensieri che — lungamente, ed in svariatissime circostanze della mia esistenza — io venni sempre pensando. Viceversa invece, la Aironi non amava le arti. Nè intesi, da lei, mai parlarne. Mai parlare d'un quadro, mai d'un libro. Anzi rammento che suo padre essendo anche guardiano di una raccolta comunale di quadri e di statue, e consegnando spesse volte, alla figlia, le chiavi del Museo, ella se ne giovava non per altro che per invitare me ad andare con lei a fare all'amore in un giardinetto attiguo ad esso.

* *

Era, in sostanza, la Aironi, una comune signorina, una ragazza come ve ne sono tante; e che tutte credono di avere ragione quando si lamentano degli uomini e dicono che noi siamo peggiori delle donne». Ma siccome, nonostante tutto, quello che ho narrato, potrebbe sembrare che fra me e la Aironi il torto e la ragione si potessero dividere in parti eguali, voglio narrare, e che riguardano la stessa Aironi, due fatti importanti: il primo è che, in una sera d'inverno, ella si gettò — nè so per quale più o meno giustificato motivo di gelosia — dentro il pozzo che era nel bel mezzo del portico della chiesa della quale chiesa suo padre era il sacrestano. E fortuna che era d'inverno! Fortuna, cioè, che l'acqua del pozzo — di poco fondo e con poca acqua — era gelata, altrimenti forse, io stesso vi sarei andato quale istigatore al suicidio di una giovane donna: io che, invece, mi affrettai in un primo tempo a correr dietro alla Aironi e quindi poi a correre a cercare una coperta e a gettargliela nel fondo del pozzo: coperta alla quale ella si aggrappò per potere, con il mio aiuto, risortire fuori. Poi si ricoperse e potette rientrare nella sua casa: lasciando me pieno di crucci e di rimorsi fuori di casa sua, al chiaro della più squallida luna. Un'altra notte, e fu l'ultima — e dopo della quale ci separammo — io dovetti ricevere, dalla Aironi una prova, diremo, opposta a quella del tentativo di suicidio; e la prova fu la seguente. Io perdetti, non per colpa mia, ma a cagione del mio carattere, suscettibile ed altero, un posto che avevo già faticosamente conquistato ed al quale mi ero accomodato con la speranza che la Aironi si fosse decisa di sposarmi. Ma sapete che cosa accadde? Due giorni dopo che io avevo perduto quel posto — ed anzi, dico meglio, due giorni dopo che si era incominciato a dubitare che io avessi a perderlo — la Aironi — la quale frattanto si era consigliata con certe amiche che erano venute a villeggiare da Roma, nel piccolo paese di X — manifestò il desiderio di abbandonarmi. Abbandonarmi, giacchè — secondo lei — «oramai, io ero un uomo perduto». Io ero un uomo perduto ed ella invece aveva ricevuto, da parte delle sue amiche di Metropoli, assicurazione di collocarsi in qualità di cassiera presso ad un giovane salumaio.

Luigi Bartolini

Il «Thetis» riparato
verrà rimesso in servizio

Londra, 4 ottobre.

I tecnici navali giudicano che il sommergibile «Thetis» potrà essere rimesso in servizio fra due mesi, dopo le necessarie riparazioni.

Quanti sacchi di sabbia per proteggere un soldato di bronzo. Certo, dippiù di quelli che l'Inghilterra può avere per ogni soldato di carne. La statua è a Londra ed è dedicata alla brigata fucilieri

I POLMONI DELL'INGHILTERRA

Quando Singapore cominciò a vestirsi da piazzaforte

L'Australia richiamò l'attenzione sul pericolo giapponese e Londra spese un certo numero di miliardi per dare un avvertimento a Tokio

Il terrapieno che unisce l'isola di Singapore allo Stato di Johore. A 2 chilometri, sulla destra, incomincia il porto militare

(DAL NOSTRO INVIATO)

SINGAPORE, agosto.

Il primo contatto con le autorità di Singapore, io l'ebbi all'inaugurazione del Palazzo di Giustizia, un grosso edifizio grigio a capitelli corinzi, a finestre rinascimento e con un cupolotto arieggiante quello della Casa Bianca. Tutte le autorità, dal Governatore ed Alto Commissario per gli Stati Malesi, sir Thomas Shenton al commodoro Drew, dal comandante delle truppe, magg. gen. Bond al vice-maresciallo dell'aria Babigton, intervennero in alta uniforme. I magistrati, malgrado i 42° all'ombra, esibivano eroicamente i classici parrucconi bianchi e le toghe di velluto con gualdrappe nera e rossa. Si sudava a grossi goccioloni. Nondimeno, le concioni ufficiali durarono un paio d'ore. Stavo con le orecchie tese. Si parlò di tutto in simili concioni: del palazzo e dei suoi costruttori, della giustizia britannica e della sua indipendenza, del presente della città e del suo avvenire.

Bocche chiuse

Ma della nuova funzione di Singapore — funzione bellica a carattere difensivo ed offensivo — manco una parola.

In seguito, cercai ed ottenni qualche contatto con parecchie di tali autorità. Secondo le singole mansioni delle medesime, mi fu possibile conoscere l'ultimo piano regolatore della città, i vari e complicati contingentamenti delle merci in generale e dei tessuti in particolare, i provvedimenti presi o che si intendono prendere per arginare il continuo afflusso di emigranti cinesi ed ebrei, e, con lunghi particolari, venni messo al corrente della soluzione probabile che si intenderebbe dare all'imbroglio regnante nella gestione inglese della Malesia, la quale, se sulle carte geografiche figura sotto i colori britannici e adopera un unico tipo di francobollo con l'immagine di re Giorgio VI, in realtà si compone di tre amministrazioni diverse: le colonie della corona (Singapore, Penang, Malacca e Wellesley), gli Stati Malesi Federati (Perak, Selangor, Negri Sembilan, Pahang), e gli Stati Malesi non Federati (Johore, Kedah, Perlis, Kelantan, Trengganu). Con estrema cautela, per non rischiare un'espulsione immediata, tentai a più riprese di fare scivolare il discorso sull'argomento desiderato. Inutile! Della nuova funzione di Singapore, manco una parola.

A tutte l'ore, con amici inglesi occasionali o di vecchia data, io debbo ingoiare bicchieri di wisky, per me micidiali. Li sopporterei, tuttavia, con francescana rassegnazione, se, almeno, fra un sorso e l'altro, gli amici inglesi mi parlassero di Singapore, però, non in rapporto ai piccoli e pressochè insignificanti problemi locali, bensì in rapporto al problema più vasto, universale direi, quale è quello dell'Estremo Oriente e del Pacifico. No! Mi parlano della crisi del caucciù e dello stagno, delle accresciute dogane sull'alcool e sui tabacchi, e, sopratutto, dell'inutilità di vivere qui dal momento che oggi si guadagna assai meno di ieri. Qualcuno, sapendomi giunto da poco dall'Europa, mi interroga, a modo suo, sull'Asse e sulla politica di «amicizia e protezione praticata dalla Gran Bretagna nei confronti delle piccole nazioni europee».

Della nuova funzione di Singapore, manco una parola.

Ad essere sincero, tuttavia, qualche volta a forza di finte e controfinte onde non apparire indiscreto, sono riuscito a portare il discorso sulla politica inglese in Estremo Oriente. Che cosa ne ho raccolto? Opinioni anodine, giudizi errati e pretenziosi, una partigianeria ignorante e fanciullesche cantonerie. Così scarso risultato non deve stupire! L'homo britannicus, residente in colonia, accetta ad occhi chiusi quanto gli imbandiscano i giornali del luogo, fogli, per lo più, in mano di ebrei o comunque fedeli abbonati del notiziario politico diffuso dalla Reuter.

D'altra parte, l'inglese coloniale, funzionario, coltivatore o mercante che sia, è uno strano esemplare umano: spesso e volentieri discute e critica le autorità locali, ma del governo centrale ha un sacro rispetto. Per lui, il governo di Londra rappresenta il Re. Il Re è l'Impero. L'impero, la potenza. E l'homo britannicus, residente in colonia, si crede sempre il padrone del mondo.

La prima minaccia sventata

Per fortuna sua, altri inglesi vedono il pericolo che in Estremo Oriente corre il prestigio britannico da parecchi anni in qua. Sono costoro — e l'avrete capito — gli agenti del Colonial Office, vale a dire il dipartimento coloniale dell'Intelligence Service. Disseminati lungo tutti i territori limitrofi alle grandi strade imperiali, come sismografi umani, essi segnalano le più insignificanti fluttuazioni, rilevano le minime minacce e, all'occorrenza, non esitano a tramare intrighi, a sobillare sommosse, ad acuire tensioni. Che il Giappone potesse, presto o tardi, incidere sulla potenza britannica, questi agenti, che nulla sfiora, nè il caldo opprimente, nè la vita dura, nè le interminabili attese, lo segnalarono con insistenza fin da quando, finita l'eco delle formidabili vittorie nipponiche sui russi, per un bel pezzo non si parlò più del pericolo giallo, lo sviluppo e l'espansione di quel lontano paese non interferendo ancora nemmeno indirettamente sulla prosperità e sul benessere delle nazioni europee.

La prima minaccia nipponica su Singapore, essi la sventarono nientemeno che nel 1907. Si tratta di un episodio pressochè ignoto. In quell'anno, agenti segreti del governo di Tokio propongono al sultano di Rengat, un signorotto dell'isola di Sumatra che gode di un'indipendenza quasi completa nei confronti delle autorità olandesi, propongono, dunque, di vendere ad eccellenti condizioni l'arcipelago di Lingga, quel vasto gruppo di isole a sud-est di Singapore. Le trattative sono a buon punto, quando un agente del Colonial Office, a zonzo da quelle parti, segnala ai suoi superiori la insolita presenza di nipponici alla corte del sultano di Rengat. Da Londra, l'ordine di provvedere cieco spicciato, illico et immediate, alla vassalla Olanda. E la vassalla Olanda vi provvede deponendo con la forza il sultano e mettendo l'arcipelago alle dirette dipendenze dell'amministrazione delle Indie Olandesi.

I primi rapporti sulla necessità di fortificare Singapore, tuttavia, non arrivarono a Downing Street che nel 1911. E', cosa significativa, il Colonial Office d'Australia che li manda, come si è potuto sapere da una recente discussione al parlamento australiano. Altri rapporti seguono nel 1912 e '13, tutti, però su poco già, insistendo sugli stessi temi. Rilevano, che, in Giappone, parallelamente alla popolazione, aumenta l'esercito e la marina; che l'esercito, in modo specifico, viene inquadrato in 16 Corpi d'armata e che la marina, nei prossimi anni, sarà accresciuta di 4 corazzate da 21 mila tonnellate, tutte costruite in cantieri giapponesi. Che cosa intende fare il Giappone con simili armamenti? Dove metterà, fra pochi anni, la sua popolazione in continuo aumento? E' forse per trovare territori di sbocco a questa popolazione che il Giappone si arma con un ritmo così intenso?

Il grido d'allarme

Un rapporto, più specificatamente, preciso: «Hong Kong da sola non basta. Può essere minacciata da Formosa, che sta diventando la «Malta» dei mari della Cina. Singapore dovrebbe diventare la base centrale, suscettibile di accogliere e provvedere anche a tutta l'Home Fleet. Nell'eventualità disperata che la flotta giapponese venisse a minacciarci e noi dovessimo chiamare in aiuto l'Home Fleet, non dovrebbe ripetersi quanto accadde alla flotta russa del Baltico nel 1905, giunta sul luogo del combattimento sfiancata da una troppo lunga navigazione. E' un'eventualità, ripetiamo. Ma è bene fortificare Singapore. Servirà, se non altro, come un avvertimento. I giapponesi sapranno capirlo!».

L'Inghilterra, però, non deciderà di fortificare Singapore che nel 1921. In seguito ad una conferenza di ammiragli, a cui partecipano i capi del Colonial Office per l'Oriente, il governatore degli Straits Settlements, nonchè rappresentanti autorizzati dell'Australia, della Nuova Zelanda e dell'Africa del Sud, vengono bilanciati 125 milioni di sterline che dovrebbero servire a creare un porto militare, capace di permettere l'ancoraggio magari alle «Nelson» da 35 mila che giungerebbero qui via Capo, un porto facilmente difendibile da qualsiasi insidia subacquea o da attacchi diretti dal largo. Come località per il nuovo porto viene scelto lo stretto di Johore, quella lingua di mare che separa appunto Singapore dalla terra ferma, e, precisamente, la parte orientale, a due miglia circa dalla diga che ora unisce l'isola alla cittadina di Johore.

Lì, per il momento, non esiste che una insenatura profonda meno di un miglio, abbastanza paludosa, ma in compenso protetta ad oriente dalle collinette di Changi. Beninteso, parallelamente ai lavori di dragaggio, verranno costruiti serbatoi e depositi sufficienti per una flotta, che viene prevista di 200 mila tonnellate, nonchè un bacino di carenaggio galleggiante per navi da 25 mila tonnellate.

L'avvertimento, come vedete, è piuttosto severo. Come l'accoglie il Giappone? Alzando le spalle.

Paolo Zappa

L'Olanda mette in salvo i suoi tesori artistici

Amsterdam, 4 ottobre.

Il Governo olandese ha deciso di far trasportare i principali tesori d'arte del Paese in rifugi specialmente organizzati a questo riguardo. Si informa inoltre che il Governo olandese ha deciso di accentrare l'importazione delle merci per la durata della guerra.

Libri ricevuti

DELLA CORTE ANDREA - «Disegno storico dell'arte della musica» (pagine 250). - Torino, Paravia.

Esce in questi giorni la quarta edizione, interamente rinnovata nel testo e nella stampa, di questo volume, che è da considerarsi, più che un manuale, un disegno storico dell'arte musicale [illegible] e tale da guidare con competenza e chiarezza i giovani studenti di musica e i dilettanti alla cultura musicale pratica, oltre che teorica. [illegible] Della Corte [illegible] Problemi di tendenze estetiche, di derivazioni di forme, di influenze artistiche, di valori personali, [illegible] nella storia di qualsiasi arte, sono [illegible] in quella della musica, ancora in parte oscura [illegible] Chiarezza di idee e correttezza letteraria, documentazione e accurata valutazione, fanno di questo «Disegno» una breve storia, tale da stare alla pari con i più degni volumi [illegible] di storia della letteratura o della pittura, sia italiani, sia stranieri. [illegible] per formarsi una coscienza artistica e una consapevolezza delle musiche che essi ascolteranno. Per questo aspetto il «Disegno» risponde pienamente alle severe esigenze dei regolamenti ministeriali per lo studio della storia nei Regi Conservatori. Insieme con le «Scelte di musiche per lo studio della storia», che ora è uscita in seconda edizione Ricordi, con le «Antologie della storia della musica» [illegible] «L'Ottocento», apparso [illegible] un nuovo elemento [illegible] «Dizionario di musica» in collaborazione con G. M. Gatti ed. Paravia, questo «Disegno» costituisce un corpo di cultura pratica ed elevata, che assai dieva agli italiani di oggi.

«Gli Annali dell'Africa Italiana» Anno II N. 1. Mondadori, Milano L. 40.

ALBERTO CHIARI - «Letture dantesche» (Ed. Le Monnier, Firenze) L. 15.

GIULIO CHERTAZZI - «Luigi XVI» (Garzanti già Treves, Milano) L. 15.

ICILIO FELICI - «Una luce sul colle» (Nistri-Lischi Ed., Pisa) L. 10.

VINCA: «La nota che [illegible]» romanzo (Ed. La Nuova Italia, Firenze) L. 10.

GIUSEPPE MORMINO - «Storia della Aeronautica» (Editore Cortinelli, Milano) L. 30.

NAZJA ATTARDI DONNINI - «Il [illegible]» (Ed. La Prora, Milano) L. 9.

L'arte e la storia

Il viaggio del Po

Il viaggio che Cesare Jacini ha intrapreso spiegando le vele d'una bene equipaggiata barca culturale sulla lenta corrente del nostro gran fiume è un viaggio nel tempo, da Roma al Rinascimento: e per di più così ricco di premesse e di promesse; le une tanto numerose da render quasi impossibile il loro pieno sviluppo, le altre assai spesso coraggiosamente mantenute; che talvolta l'itinerario è costretto a lunghe ed ardue deviazioni, o giù dal Monferrato e dalle Langhe fino alla costa ligure e toscana, o dall'Emilia ai lembi di Romagna, o su dalla Lombardia e dal Veneto a quei confini nordici dove l'ampia valle padana non è già più che una mèta di torrenti fragorosi e di civiltà indurite dagli aspri venti montani. Per Cesare Jacini, dunque, *Il viaggio del Po* (vol. I, *La passeggiata archeologica*, L. 120; vol. II, *La campagna*, L. 150, Milano, Hoepli) non è che una traccia ideale per un immenso cammino storico le cui pietre miliari sono i monumenti romanici, o le vestigia di questi, od almeno, là dove tutto è scomparso e la zolla annulla l'archeologia, le antiche e tenaci tradizioni: una traccia ideale che lungo l'incessante fluir d'acque riconduce l'autore di quest'opera poderosa ed ambiziosa «al concetto romano che l'Impero altro non fosse se non una grande strada, percorsa da una sterminata umanità in cammino». E la valle padana potrebbe infatti ben definirsi il solco lasciato dal passaggio di innumerevoli migranti dal nord al sud, dall'est all'ovest e viceversa. Ogni straniero che calava in Italia qui, in questo ampio digradar di pianure, doveva sostare, quasi a prender fiato dopo la faticosa ascesa dei monti; qui, da Annibale ad Attila, da Carlomagno agli Ottoni, da Federico Barbarossa a Francesco I, doveva combattere non più contro la natura ma con gli uomini per assicurarsi un dominio sia pure effimero; qui i sedimenti delle culture e dei costumi, da Roma a Bisanzio, dai Goti ai Longobardi, da Francia a Spagna, fornivano quel fertile *humus* su cui sarebbe germogliata la straordinariamente complessa civiltà del Po, la civiltà dei *pagi* e dei *vici*, delle abbazie e dei castelli, dei vescovadi, dei comuni, delle signorie ed infine degli stati; qui, da Aosta ad Aquileia, si sviluppavano quegli stili architettonici, quei gusti artistici, quei modi di vita e di azione il cui complesso — nei secoli precedenti l'Unità — doveva caratterizzare il Nord italiano, allora così tipico e così diverso dal Centro e dal Mezzogiorno della Penisola. Di tutto questo gigantesco organismo in perpetuo fermento da Giulio Cesare a Carlo Alberto l'arteria principale è senza dubbio il Po, strada naturale al transito delle idee e delle forze; e tracciarne la storia appunto dal periodo romano alla età moderna è stato il compito di Cesare Jacini.

Disegno, forse, anche troppo vasto nel suo tentativo di abbracciare — non con una ordinata narrazione di eventi, ma con una contemporanea illustrazione dei vari «scacchieri» padani — la visione storica e quella artistica, il costume e l'archeologia, il mondo pagano e quello cristiano, la vita feudale e quella abbaziale, ciò che di concreto e di visibile, diremmo, resta di tanta vicenda e ciò che è ormai soltanto più affidato alla cultura. Meglio sarebbe stato per il Jacini, probabilmente, limitare la architettura dell'opera dandole come filo conduttore veramente, e soltanto, il corso del Po con le adiacenti due zone della pianura padana, ed aderire quindi maggiormente al documento archeologico, architettonico, artistico giustificandolo nel suo ambiente storico e culturale, piuttosto che voler tutto ricordare, chiarire ed illustrare (sempre prendendo a spunto questa documentazione) di quanto le successive età, da Roma al Rinascimento, lasciarono sulla terra italiana ch'è al nord della Toscana e delle Marche. E' meglio ancora sarebbe stato, forse, fondere la visione paesistica, la configurazione naturale dei luoghi e la poesia e le verità che ne emanano, con la visione degli innumerevoli fatti storici e con quella, più tangibile, dei fatti artistici di così ampia regione: insomma, tentare davvero di fornirci la «guida» del Po e dei suoi affluenti che ancora manca alla letteratura turistica italiana: una «guida», s'intende, non ad uso dei viaggiatori frettolosi e svagati ma piuttosto di quelli che compiono i loro viaggi migliori al tavolino, nella solitudine e nel silenzio delle pacate letture.

L'opera del Jacini, tuttavia, costituisce uno sforzo di sintesi degno del più alto interesse e della maggior considerazione. Di un'abbondanza sorprendente e di un'utilità grandissima per qualsiasi studioso d'arte e di storia è poi il magnifico materiale iconografico che correda, con centinaia e centinaia di splendide illustrazioni, i due volumi editorialmente perfetti: dei quali il secondo, dedicato per intero alle abbazie ed ai castelli, è senza dubbio il migliore, anche perchè la stesura vi appare più pacata ed ordinata, quasi che il vincolo ad un più preciso argomento abbia contribuito ad una maggior chiarezza di esposizione. Questo *Viaggio del Po* sarà concluso dal Jacini con un terzo volume che riguarderà i grandi possedimenti terrieri, le ville e le «tenute» di campagna; ed è appunto in attesa di quest'ultima parte che si è creduto bene consigliare all'autore qualche sacrificio della sua esuberanza culturale a vantaggio dell'efficacia.

*** Com'era da attendersi, la mostra leonardesca di Milano è stata la felice occasione per un rifiorire improvviso di studi su Leonardo e — ciò che da un certo punto di vista è forse anche meglio — per una vasta e persin popolare divulgazione del pensiero e dell'arte di questo tipico genio italiano. Dozzine di monografie sono dunque apparse e stanno tuttora nelle vetrine dei librai: fra queste segnaliamo il volumetto di Roberto Marcolongo, *Leonardo da Vinci artista-scienziato* (Milano, Hoepli, L. 12), che è una buona introduzione all'eccezionalmente complesso mondo leonardesco, anche se la definizione dello scienziato alquanto prevalga su quella dell'artista. E' un ottimo esempio di quel libro-manuale ch'è tanto utile e che ancor scarseggia in Italia. Di carattere del tutto opposto è il *Leonardo e la natura*, di Arturo Farinelli (Milano, Hoepli, L. 10), saggio che, ristampato dopo parecchi anni di vita, conserva tuttora la sua freschezza e la sua forza persuasiva per l'impeto romantico da cui è ispirato e per la incondizionata «adorazione» dell'autore per il suo soggetto. Più che un'analisi scientificamente documentata, è un'esaltazione lirica, e spesso commovente, di quella grande anima e di quell'ingegno sommo.

mar. ber.

NARRATORI

Il questo romanzo di Arnaldo Fratelli - *Clara fra i lupi* (Bompiani Ed.) - è forse colto il tipico errore vitale di tante fanciulle. Vi è spesso una divergenza profonda tra le tendenze latenti, segrete, del loro spirito, fatto per la dedizione coniugale, l'amore onesto, il sacrificio lieto della sposa e della madre, e un'inconsideratezza e sfrenatezza delle prime curiosità e attrazioni sessuali che le conducono alle peggiori esperienze. Nell'affacciarsi alla vita, ansiose, inquiete, e un po' frivole, non percepiscono la legge intima della loro natura, e si abbandonano a pronte, banali, peccaminose avventure, che sempre più soffocano e fanno tacere la coscienza. Poi la coscienza si risveglia — al contatto improvviso di un uomo che è quello vero, l'uomo di tutta la esistenza, inconsciamente atteso — e allora quelle povere creature scoprono, smarrite, che il loro destino poteva, doveva essere un altro: non già un trascorrere per molte alcove in facile libertinaggio, ma un rivelare la qualità profonda dell'anima amante, ed essere le ardenti e caste propagatrici della vita. Perchè Clara, che al suo paese è buona, pura, caritatevole, diventa poi in città, quando vi soggiorna nei mesi di vacanza, civetta, bugiarda, sensuale, libertina? L'autore forse non ce lo spiega bene, a fondo; ma ci dà utili indicazioni che tutte fanno capo a una specie di impulso fisico, mentre lo spirito, che pur è nascostamente vivo, soltanto si manifesta come ansietà e morbosa inquietudine. Quando Clara si imbatte nel regista cinematografico Mario Prada vede in lui il «suo uomo», non quello cioè con cui ci si diverte, ma quello al quale ci si sposa, al quale una donna dedica la propria sorte. L'incontro, modulato su un certo tono di romantica e per dir così tristaneggiante fatalità, mette d'un tratto in luce l'autentica realtà di Clara, la sua verità, di lei che ora vorrebbe essere — e con quanto dolore e rimpianto — tutta pura, monda, innocente. Ma può dunque la macchia, la piaga corporale, quella ferita, quell'insulto tante volte inferto e rinnovato alla castità e integrità fisica della donna, offenderne, contaminarne per sempre lo spirito che a quelle avventure è rimasto come estraneo, che soltanto ora si definisce nella sua intima struttura ed esigenza, che si dibatte, ora, appassionatamente, ansioso e dubitoso della redenzione? Questo il problema e il tormento oscuro di Clara. E prima pare che la redenzione sia impossibile, e Mario Prada, uomo ombroso, suscettibile e puritano, uomo dai grandi ideali e capace di infantili e ruvide tenerezze, fugge da lei, non senza averla anch'egli, — come gli altri — presa e contaminata; poi la redenzione verrà. Quel Prada, che con tutto il suo ardore spirituale s'è comportato come un uomo qualunque, ritornerà a Clara, ne intenderà il profondo, irresistibile richiamo e la sposerà, anche perchè da quel loro incontro, romantico e torbido, Clara è uscita incinta. Ed è nella maternità dolorosa che Clara, morendo di parto, riconquista, col sacrificio, la purezza perduta, ritrova il suo destino; abbandonata nella morte la spoglia che portava il segno del peccato, lo spirito di lei, purgato, ricondotto alla sua vera missione, si perpetua nel figlio, in quella vita che continua. Il romanzo di Fratelli, commosso, commovente, e di un'alta struttura ideale, ha bellissime pagine di comprensione femminile, delicata e profonda. Ben presto il lettore prova per Clara quella simpatia fatta di tenerezza e di pietà che soltanto le creature romanzesche autenticamente vive suscitano; è figura a volte di estrema grazia, tratteggiata con realismo intelligente, sfumato, che va davvero oltre le apparenze. Fanciulla corrotta e pura, la sua originalità è tratta alla luce con modi umani e accorti.

* *

Raffaele Calzini ha, sempre viva, la dote, oggi rara tra novellieri e romanzieri, di interessare il lettore, di tener deste curiosità e simpatia con l'animazione dei fatti, il brio inventivo, con quella certa apertura e cordialità e caldezza di narratore per cui le figure, i tipi e gli ambienti dei racconti, vi son subito familiari e diventano poi un caro ricordo. Ci mette, il Calzini, in queste cose, larga e varia esperienza di vita, felice immaginazione, ma, soprattutto, un atteggiamento sentimentale: quello, or palese or dissimulato, partecipazione umana che fa socievole e veramente comunicativa l'arte del narrare. Nell'ultimo suo volume, *Il Taciturno* (*Mondadori Ed.*), sono raccolte novelle di diversa indole, vogliamo dire che variatissimi sono i luoghi, i caratteri, i casi narrati, ma tutte si assomigliano per questo impegno di essere attraenti, ben intrecciate nella favola, piacevoli. Non disdegna, il Calzini, le agili sorprese della narrazione, le trovate propriamente novellistiche, ma innesta bravura e malizia narrative su un'autentica ricchezza di realtà e di immaginazione. V'è, tra l'altre, una novella particolarmente felice, ove si vede come l'Autore sappia risolvere in scioltezza d'umore dati ed elementi contrastanti e ardui: il macabro e il grazioso, la quasi dantesca attitudine spirituale dei personaggi e l'ossessione, la follia della catastrofe. In *Un Cinese muore a Nuova-York* Calzini riesce a indurre i colori dell'idillio sul fatto di un vecchio cinese, che sentendo di dover morire va a scegliersi la cassa, le condizioni dei funerali, e anche si assicura una splendida imbalsamazione. Ma poi il figlio non riesce a pagare le grosse cifre di quei contratti e il cadavere, manipolato e trattato con estrema scioccheria dagli imbalsamatori, rimane allora di diritto a disposizione dell'Impresa, che lo conserverà come pezzo pubblicitario fin che il debito sia estinto. Vuol dire che l'anima dell'insepolto Koo non avrà pace; e il figlio, contravvenendo così alle antichissime leggi della pietà familiare e religiosa, si sente maledetto e finisce in una specie di disperato furore. Orbene il duro paesaggio americano, la stramba, meticolosa e favolosa religiosità di quei cinesi, il comico repulsivo e crudele della situazione, si intrecciano in un fluido racconto, preciso e lieve di colore e di luce. Calzini passa con facilità agevole dall'invenzione acre della novella che dà titolo al volume all'intimità commossa, ingenua, di *Natività*, che è molto bella, dalla sfumatura sentimentale e mondana della *Firma* all'amenità del *Barbiere di Gaggiano sul Lambro*, ed è poi fragrante di alpestre sensibilità, di cose naturali nelle pagine ariose delle *Marmotte*. Chè l'ultima parola, anche di novellieri e romanzieri, è sempre quella, un tocco poetico, il raggiungimento di una temperie delicata, di un'atmosfera in cui il sentimento e la sorte degli uomini, e la realtà della natura si trasfigurano, diventano immagine, poesia.

* *

Una villa in Toscana isolata, isolatissima, non già per ragioni topografiche, ma perchè intorno ai personaggi è fermo un'aria d'altri tempi, un tono di vita aristocratico, pudico, evasivo, che può apparire un po' falso o addirittura ipocrita. La «padrona» è una vecchia dama, che ha ancora certe sue finissime, lievi civetterie da salotto di gran stile, ma con la quale non si può mai andare oltre le finzioni della convenevolezza mondana: basta la sua presenza a regolare il ritmo morbido e severo di quella società; poi c'è il «signorino», che è il figlio suo, ex-ufficiale di cavalleria, corretto, impeccabile, dai modi freddi, svagati, quasi fatui, e il «signor Claudio» che è il figlio del figlio, ed è un ragazzo inquieto, insofferente, ribelle, ma che, anch'egli, alla fine non riesce a sottrarsi al fascino di quell'aulica tradizione. La dama con i suoi cenni, con quel suo essere lei, così singolare e imperiosa, così delicata e sfuggente, domina il moto degli affetti, delle cupidigie, degli odii, degli amori che si affacciano alla soglia della casa antica. La casa è ormai letteralmente in mano ai creditori, la dama ha un cancro, e dovrà morire tra poco, ma nè di quella decadenza nè di questa fatalità si può parlare: a nessuno è permesso di turbare la dignità e la pace del luogo. Sotto questa dignitosa pace si cela forse qualcosa di profondo; vorremmo dire un'esperienza vecchissima, e che già ha sceverato e accettato tutta la realtà, l'eterna realtà della vita. Che tanta esperienza sia dissimulata nella perfezione di un misuratissimo saper vivere, non è poi che accrescimento di pittoresca curiosità e di sfumata ironia. Indro Montanelli, che ha scritto questo romanzo: *Giorno di festa* (*Mondadori Ed.*), ci ha dato dell'ambiente e dei tipi un rilievo secco, nitido. Il suo umore è intriso di patetica grazia: e si vedano i rapporti della dama con il figlio, che è un delicato, un ipersensibile, un uomo di fantasiosi vagheggiamenti chiuso in un'eleganza di modi sorvegliatissima e un po' frivola. Cose toccate con estrema leggiadria di spirito, e commoventi. Montanelli sa alludere, accennare; dall'ambiente si passa ben presto alle anime, che sono suggerite, di cui poco è detto, e che par ci paiono, nella loro inafferrabilità, chiare e trasparenti. La chiave morale del romanzo è tutta nel valore che può avere una certa convenzione sociale e mondana di fronte alla verità interiore. I personaggi, per suggestione e influsso di quella gran dama, son come costretti a una specie di fatalità, quella di apparire diversi da quel che sono, di non potersi esprimere mai appieno, di dover vivere in un artificio garbato e un po' vano, mentre il cuore è ansioso e trepido, rapace o angosciato. Ma ecco, oltre le apparenze avverse, altezzose, svagate, oltre quel gelo si scopre il mistero di una simpatia umana, di una solidarietà spirituale, di una specie di carità, che si impongono anche ai più eccitati e riottosi: tra quel mondo aristocratico che si spegne, un po' buffo e malinconico e drammatico, e l'avidità, l'energia, l'audacia degli uomini che l'accerchiano, si stabilisce, a un certo punto, un'intesa fatta di stupore, di rispetto, di irresistibile comprensione; strana, fuggevole intesa, pausa tutta istintiva e umana. Il romanzo, 250 pagine, dura dodici ore; in quelle dodici ore Montanelli è riuscito a darci la sensazione di uno sfumato paesaggio umano; in certe pagine non si poteva essere, nell'allusione, più evasivi e più precisi di così. E su quello che ci ha meno persuaso, qualche buco, tratti di maniera, immaturità e scioltezze della trama un po' sbrigative, non ci soffermeremo ora; paghi di quella grata e fresca impressione di intimità romanzesca. Chè l'interesse vivace del libro è tutto interiore al segreto psicologico dei personaggi, e la favola, per ironia e contrasto, vi interessa e stimola alla lettura solo in quanto può risolvere l'enigma delle creature.

Francesco Bernardelli

Lord MacMillian (a destra) capo del ministero delle informazioni che i giornalisti inglesi, scontenti della rarità di notizie, chiamano invece che «Min-Inform» (Ministero Informazioni) Minim-Inform (Informazioni minime)

Emissione in Francia
di monete metalliche da 5 franchi

Parigi, 4 ottobre.

Secondo un decreto apparso oggi nel «Giornale Ufficiale», l'amministrazione della Zecca fabbricherà delle monete da 5 franchi in bronzo e alluminio destinate a sostituire i biglietti da 5 franchi della Banca di Francia. Questa emissione di monete non potrà superare il miliardo di franchi. Il Ministro delle Finanze stabilirà la data di cessazione del corso legale dei biglietti di cui si è detto, come pure l'altra della emissione delle nuove monete. Queste monete avranno un diametro di 31 mm. ed il loro peso sarà di 12 grammi.

In tema di autarchia

Moda e abbigliamento

Questo è il momento favorevole, se mai ve ne è stato uno, per fare un decisivo passo avanti

L'autarchia è, in taluni casi, il frutto di una scoperta fortuita, oppure di lunghe e tenaci ricerche coronate da successo, come avviene per i carboni ed i petroli; a volte la chimica soccorre permettendo di surrogare alla materia un prodotto che la uguagli. C'entra, insomma, un po' di fortuna. Ma vi sono settori ove l'autarchia è perfettamente raggiungibile con la sola volontà e col metodo, ossia con uno sfruttamento più intenso delle risorse naturali, siano esse agricole o minerarie, o col potenziare al massimo una industria già esistente. Le industrie tessili e dell'abbigliamento rientrano appunto in questa ultima categoria. Noi abbiamo, a rigor di termini, il cotone e si tratterebbe di sviluppare le colture; abbiamo il lanital e potremmo avere la lana, migliorando ed accrescendo il nostro patrimonio ovicolo e di questo si occupano attivamente gli zootecnici. Finalmente, dobbiamo svincolarci dall'estero per quel che riguarda l'alta moda.

Taluni credono in verità ed hanno anche scritto sui giornali che il problema della moda sia di infima importanza, perchè tocca soltanto una esigua schiera di signore ricche e raffinate. Nulla di più falso. Esiste, senza dubbio, un ambiente sociale ristretto che tende a rinnovare con altissima frequenza il proprio guardaroba, ma è per l'appunto in forza di questo fenomeno — comunque lo si voglia giudicare — ed all'impulso che ne deriva, che l'industria tessile e quella dell'abbigliamento possono svilupparsi e conquistare i mercati.

Abbiamo tutto, ma...

Altri parlano di moda come se un'industria della moda, in Italia, esistesse. Non esiste affatto. Esiste una città — Torino — che, attraverso i secoli, ha potenziato e raffinato l'industria dell'abbigliamento, tanto da poter competere vittoriosamente con la più famosa di oltr'alpe; e poichè una industria dell'alta moda non si improvvisa, ma occorre un substrato per farla germogliare, ecco trovato l'ambiente adatto per iniziare il lavoro. Ma bisogna che il lavoro si inizi, se no non si andrà mai alla fine. La moda si svolge secondo un ciclo stagionale che va dal creatore del nuovo tessuto e dagli artisti che ne hanno ideato il disegno e i colori, sino al fotografo che ritrae il modello di assoluta novità confezionato dal grande sarto, passando per tutta una trafila di artisti e di artigiani, i quali hanno tutti, più o meno, contribuito al successo finale.

Ciò avviene ottimamente in alcuni centri stranieri ed in Italia no, non perchè in Italia non esistano persone assolutamente capaci, ma perchè non si sfruttano, perchè non esiste un centro. Da noi esistono ottimi fabbricanti di stoffe, i quali producono anche su ordinazione dall'estero, con l'obbligo di non vendere in Italia; esistono ottimi disegnatori, che, trapiantati all'estero, si fanno una posizione, sarti bravissimi, capaci di eseguire altrettanto bene e forse anche meglio il modello creato dalla grande sarta italiana all'estero, su figurino d'un disegnatore italiano all'estero e con la stoffa che è stata fabbricata in Italia per il grande distributore all'estero; stoffa che ci rientra in dogana come «made in France». La nostra moda, insomma, agisce, direbbero i tecnici della radio, in relais con l'estero o, per essere più esatti, è l'abbigliamento che così agisce, perchè la moda è, da noi, una parola, null'altro che una parola. Non può essere materia di diritto corporativo perchè non c'è.

Ma allora — ci si potrebbe obiettare — è l'uovo di Colombo! La città designata dal Duce quale centro di irradiazione nazionale della moda, non ha che da attrezzarsi in conseguenza, attrarre a sè tutti gli interessi dell'alta moda, sì da creare l'afflato che manca, istituire le scuole professionali dei vari ordini, dar vita a grandi riviste specializzate, promuovere i collegamenti fra moda e cinema, fra spettacolo e moda e così via. Bisogna fare un po' quello che Hollywood ha fatto, per il cinematografo prima, poi anche per la moda. Con ciò non saranno lesi gli interessi di nessuno, poichè una simile organizzazione da noi non esiste in nessun posto! Perchè la città non fa questo? Evidentemente è colpa sua.

Lavorare concreto

Le cose, in realtà, sono un po' diverse. Un grosso errore è stato commesso in testa alla colonna e, naturalmente, si riflette, di cifra in cifra, sino alla somma. Si è fatto confusione fra moda e abbigliamento. L'Ente, che doveva essere ed era infatti, nella prima idea, un organo autonomo, è diventato, non si sa perchè, un organo tecnico della Corporazione dell'Abbigliamento. E' bensì vero che il Ministero è immediatamente intervenuto, chiarendo che la Corporazione non ha organi tecnici, ma l'errore psicologico è rimasto ed ormai in pratica l'Ente nulla può fare di sua iniziativa e, d'altronde, non ha mezzi sufficienti. Situazione assurda, la moda, che è estremamente dinamica, è rimorchiata dall'abbigliamento. E' come far marciare i bersaglieri in coda alle salmerie! Le categorie dell'abbigliamento, che hanno interesse a smaltire le rimanenze, dettano legge alla moda, che in tanto potrebbe esistere, in quanto butti all'aria ogni anno quello che ha fatto l'anno prima!

Se vi è stato, nella nostra storia, un momento favorevole al ritorno di una moda autarchica — non diciamo nazionale, per carità, perchè sarebbe un altro errore — è precisamente il momento attuale. La concorrenza estera ha le mani legate dalla situazione bellica e, per poco che la guerra duri, noi potremmo presentarci all'E. 42 avendo fatto un gran passo avanti. E allora? E allora bisogna mettersi al lavoro, riprendendo le cose da principio. L'Ente nazionale della moda, nella fase costruttiva, non può dipendere che dallo Stato nella sua espressione più assoluta. In Francia sono stati i primi ministri dei re assoluti che hanno voluto e saputo strappare all'Italia la supremazia in fatto di moda. Guai a loro e buon per noi se l'incarico ne fosse stato affidato agli interessi preesistenti! Bisogna stabilire un piano di quattro, di cinque anni, quello che sarà, per la creazione di un autentico centro industriale e professionale della moda. Questo è il momento.

Massimo Escard

Le automobili

Facilitazioni a case di cura e per gli istituti di istruzione - Il rientro di auto alle residenze abituali - Il servizio di noleggio da rimessa

Roma, 4 ottobre.

Per agevolare, nell'interesse dell'economia nazionale, i trasporti automobilistici, i Ministeri delle Corporazioni e delle Comunicazioni hanno inviato ai Prefetti del Regno ed agli altri organi dipendenti interessati, delle disposizioni con le quali viene data facoltà di accordare licenze speciali di circolazione per un periodo non superiore a tre mesi ad autoveicoli appartenenti a veterinari, condotti o consorziali, sempre col parere favorevole del veterinario provinciale; a case di cura private che per importanza ed ubicazione possano comprovare l'assoluto bisogno di provvedere con mezzi propri al trasporto degli infermi, ed a senatori e consiglieri nazionali i quali, per raggiungere la stazione ferroviaria per recarsi a Roma per i doveri del loro ufficio, debbano percorrere tratti di strada ordinari.

Viene altresì disposto che quei proprietari di autovetture che, prima del 29 agosto, si trovavano fuori della residenza abituale, possano far rientrare le rispettive macchine nella sede definitiva. Sono permessi anche trasferimenti di veicoli di autovetture da una residenza all'altra ed il trasporto urgente di detenuti, pazzi, feriti, malati quando per tale trasporto non vi siano altri mezzi idonei disponibili nella località. In questo caso il permesso di circolazione può essere rilasciato dall'Arma dei Carabinieri. Naturalmente questi permessi speciali dovranno essere limitati e comprovati da casi di assoluta necessità, e limitati al tempo strettamente necessario per la effettuazione del viaggio.

A tutte le imprese esercenti prima del 29 agosto 1939 il servizio di noleggio da rimessa, con o senza autista, anche in quei comuni che siano provvisti del servizio pubblico da piazza, saranno rilasciate speciali tessere ed un distintivo di servizio pubblico dai Circoli Ferroviari competenti. Le autovetture con autista dovranno essere in possesso della licenza di circolazione per il servizio di noleggio da rimessa; quelle senza autista, oltre al libretto di circolazione, debbono essere munite della prescritta licenza dell'autorità di P. S. Si precisa altresì che i permessi saranno rilasciati con i seguenti criteri: una autovettura a quella impresa che al 29 agosto u. s. gestiva una o due auto da noleggio; due alle imprese che gestivano dalle tre alle cinque vetture; tre, da sei a dieci; e quattro oltre la gestione di dieci. Le autovetture da noleggio senza autista non potranno circolare nelle domeniche e negli altri giorni festivi; e le autorità competenti dovranno rilasciare il permesso con preferenza alle autovetture in migliore stato di conservazione, specie negli organi meccanici e che richiedono un minore impiego di carburante liquido. Particolarmente per quelle senza conducente si dovrà tenere conto della visita di revisione determinata da motivi di sicurezza pubblica.

Viene, infine, consentito il rilascio di permessi e distintivi agli autobus autorizzati, prima del 29 agosto, a fare servizio per gli istituti di istruzione; a evitare infrazioni, debbono essere anche provvisti del permesso e del distintivo i torpedoni di servizio pubblico e da noleggio da rimessa, funzionanti esclusivamente a nafta; che dovranno però essere prescelti con la proporzionalità stabilita per autovetture da noleggio.

Nel computo dei veicoli ai quali si riferisce, l'aliquota, non possono essere considerati quelli — qualunque sia l'uso — che siano stati tolti dalla circolazione per la requisizione od altro motivo, nè questi possono essere sostituiti con altri veicoli.

Per le targhe in prova si dispone che la concessione deve essere limitata alla stretta necessità, tenendo conto della importanza delle singole aziende. In ultimo le speciali licenze di circolazione e i distintivi che siano stati rilasciati dai comandi di Corpo di Armata alle scuole-guida debbono essere sostituiti con quelli rilasciati dai Circoli Ferroviari.

Per tutte queste pratiche gli interessati dovranno rivolgersi sempre ai competenti Circoli Ferroviari d'ispezione.

GLI SPORT

Nuova regolamentazione per i Littoriali dell'anno XVIII

Roma, 4 ottobre.

Il Foglio di Disposizioni n. 1424 del Segretario del P.N.F. reca:

Nel rapporto ai rappresentanti nazionali dei GUF nelle federazioni sportive e agli addetti allo sport dei GUF, svoltosi nel palazzo del Littorio nei giorni 20 e 21 settembre è stato stabilito quanto segue:

1) Ai Littoriali dello sport dell'anno XVIII prenderanno parte, oltre ai 26 GUF di sede universitaria, tutti i GUF provinciali. Il programma dei 23 sport compresi nei Littoriali sarà riservato in un primo periodo esclusivamente ai GUF di sede universitaria, mentre soltanto nel periodo estivo la partecipazione dei GUF diventerà totalitaria.

2) Il pugilato e il tiro a segno per le loro particolari caratteristiche saranno praticati obbligatoriamente da tutti i GUF partecipanti ai Littoriali.

3) Il brevetto sportivo, prova obbligatoria per la iscrizione ai GUF, comprenderà, oltre alle prove di tiro a segno, di atletica e di nuoto, anche il percorso di guerra.

4) L'attività sportiva femminile sarà diffusa e potenziata attraverso i Littoriali femminili dello sport e attraverso altre manifestazioni che portino a una seria preparazione fisica della fascista universitaria e ad una più vasta diffusione dello sport femminile.

5) Potranno essere costituite sezioni sportive autonome dei GUF in accordo col CONI per l'inquadramento sportivo totalitario dei fascisti universitari.

6) Gli impianti sportivi indispensabili alla nuova attività della giovinezza universitaria fascista dovranno sorgere presso gli atenei o le Case del Fascista universitario.

7) Una prova culturale sarà inclusa nei Littoriali dello sport.

Con lo stesso Foglio il Segretario del Partito comunica che i Littoriali maschili e femminili della neve dell'anno XVIII si svolgeranno nelle seguenti località: Littoriali maschili della neve: 24-28 gennaio, Madonna di Campiglio. Littoriali femminili della neve 24-25 febbraio, Abetone.

Concorso ippico di Salsomaggiore

Vittorie del magg. Cacciandra

Salsomaggiore, 4 ottobre.

Si è disputato oggi il Premio Esercito (categoria militari, a tempo) con la partecipazione dei cavalli della Scuola di Pinerolo e del Centro preolimpionico di Torino. Ecco la classifica:

1. Marte III (magg. Cacciandra); 2. Oltremare (C. M. Sinistrario); 3. Galletto (ten. De Medici); 4. Alone (C. M. Sinistrario); 5. Felino (cap. Rastelli).

E' seguita la disputa del premio a staffette, che è stato vinto da Marte III (magg. Cacciandra) e Alone (C. M. Sinistrario).

VENEZIA. — Premio F.I.T.A.V.: Tiro al piccione: 1. Dalbuono, 25 piccioni su 25; 2. Rallei, 24 su 25; 3. e 4. De Poli e Trombini, 23 su 24; 5. Cammarata, 16 su 17.

28 ottobre ciclistico

Il G. P. La Stampa-Fiat adunerà tutti gli assi nazionali

Lo sport ciclistico, pur nelle nuove forme imposte dalle restrizioni d'indole nazionale, si manifesta in questo scorcio di stagione più vivo e attivo che mai. Non è ancora spenta l'eco del magnifico Trofeo Moschini, già si affilano le armi per il Giro di Lombardia, sono in vista altri circuiti per le varie categorie, e oggi noi possiamo dare l'annuncio di una nuova e originale manifestazione su strada e su pista che avrà vita il 28 ottobre a Torino a cura del Dopolavoro Fiat e del nostro giornale e che adunerà tutti i migliori professionisti. Sarà, questa, una specie di rivincita della classica prova su strada dei camerati de «La Gazzetta dello Sport» e una preparazione all'ultima dell'annata, che si chiuderà col Giro della Provincia di Milano ai primi di novembre.

A tale manifestazione i solerti dirigenti del Dopolavoro della grande fabbrica torinese intendono dedicare le cure e i mezzi che erano destinati alla Torino-Ceriale, ogni anno patrocinata dal nostro giornale. Così il «Gran Premio La Stampa-Fiat» — che questo è il nome di battesimo della gara che bandiamo — dimostrerà ancora una volta con quale simpatia i due enti appoggiano le manifestazioni dello sport più caro alle folle.

I corridori sinora invitati e già aderenti a questa iniziativa sono: Bartali, Bizzi, Vicini, Cinelli, Valetti, Favalli, Guerra, Battesini, Leoni, Bergamaschi, Bailo, Cottur, Magni, Servadei, Rimoldi, Cazzulani, Bini, Saponetti, Ricci e Rigoni. Completeranno l'elenco degli iscritti altri quattro uomini che saranno scelti fra coloro che più si distingueranno nel Giro di Lombardia, in modo da poter formare dodici coppie.

Per la disputa del «Gran Premio La Stampa-Fiat» si è cercato di escogitare una formula nuova, che comprenderà cinque classifiche. La prima sarà fatta su di una prova a coppie su strada di circa 50 chilometri; la seconda sull'ultimo giro in pista a cronometro di questa prova; la terza in una serie di prove di velocità fra gli elementi più veloci di ogni coppia; la quarta in gare a inseguimento fra l'altro elemento di ogni coppia; la quinta e decisiva in una individuale coi 24 uomini in campo. Ogni concorrente apporterà alla coppia il punteggio conseguito individualmente e, naturalmente, la classifica finale sarà fatta in base al punteggio ottenuto in ogni prova dai due uomini di ogni coppia.

Questi i capisaldi della formula adottata dagli organizzatori, che si riservano di scegliere il percorso su strada fra quello del giro dei laghi di Avigliana e uno minore a nord di Torino da ripetersi due volte. Gli accoppiamenti saranno fatti — astraendo da ogni criterio di marca — nei prossimi giorni, ma non saranno definitivi che dopo il Giro di Lombardia.

Non dubitiamo che l'annuncio di questa manifestazione sarà gradito agli sportivi, che avranno, così, modo di assistere a una dimostrazione completa delle qualità dei nostri «stradisti» e di salutarli al termine dell'annata ciclistica.

L'incontro Serpi-Goretti al centro del programma nella riunione al "Vittorio,,

Stasera, al Teatro Vittorio Emanuele, si svolgerà l'annunciata riunione di pugilato, organizzata dal Comando GIL «Cesare Odone». Trattasi di una «ripresa» interessante, perchè il programma, che comprende quattro incontri dilettantistici e tre per professionisti, presenta atleti in ascesa i quali, con il loro abituale impegno, forniranno combattimenti assai interessanti.

Uno dei motivi più acuti d'attesa è la «rientrata» di Serpi. Il torinese, del quale si ricordano i due incontri sostenuti al Motovelodromo con Cattaneo e Tortolini, ha trascorso otto mesi a Parigi. Lassù ha combattuto spesso ed ha sollevato l'entusiasmo del difficile pubblico. Ha quasi sempre vinto, ha atterrato quotati avversari: in una parola è migliorato notevolmente. Da poche settimane è tornato a Torino e sua prima preoccupazione è stata quella di sfidare il detentore del titolo italiano dei «gallo», il milanese Cattaneo. Per intanto, onde collaudare la sua attuale forma, affronta il lombardo Goretti, il quale non è l'ultimo venuto in materia pugilistica, visto che vanta vittorie su Buratti, Bottigelli e Tortolini. Serpi, di fronte a tale avversario, potrà dimostrare i reali progressi compiuti.

L'incontro Riboldi-Bon ha spiccato sapore di rivincita. I due già si sono incontrati, poche settimane addietro, a Genova. Ora, se Riboldi è un picchiatore, Bon è schermidore finissimo. Tanto che, allora, seppe imbrigliare il gioco del monzese il quale, per altro, vinse ai punti.

Garbarino, infine, al suo debutto professionistico, incontrerà il navigato Garbelli, atleta capace di tutte le sorprese, che ha battuto, tra gli altri, Gandola e Vigorelli.

Fra i dilettanti sarà interessante seguire il «leggero» Locatelli, del Fiat, un elemento che sembra avere dei buoni numeri.

Ecco il programma completo della riunione, che s'inizierà alle ore 21:

Dilettanti: Pesi mosca: Mannetti (C. Odone) contro Pozzuto (C. Odone); pesi leggeri: Chiavari (C. Odone) c. Papino (Sindacati); Locatelli (Fiat) c. Allemandi (C. Odone); pesi medi: Facelli (Dop. Bona, Carignano) c. Corvasce (Sindacati). - Professionisti: Pesi gallo: Serpi (Torino) c. Goretti (Milano) incontro in 8 tempi; pesi medio-leggeri: Garbarino (Torino) c. Garbelli (Milano) inc. in 6 tempi; Bon (Venezia) c. Riboldi (Milano) inc. in 10 tempi.

Di Mauro prevale su Clavari nella riunione pugilistica romana

Roma, 4 ottobre.

Si è svolta ieri sera una riunione pugilistica valevole per il terzo torneo dei professionisti. Ecco i risultati.

Bellucci b. Nicolai, ai p.; Verdinelli b. Malocco, ai p.; Di Mauro b. Clavari, ai p.; Rapisarda b. Musi, ai punti; Romeo b. Ciacomelli, ai punti.

Gli allenamenti calcistici

TORINO - Per il difficile incontro che li attende domenica al Littoriale di Bologna, i granata hanno sostenuto ieri i due tempi soliti di allenamento settimanale. [illegible]

BOLOGNA - I campioni d'Italia in vista della partita che li opporrà al Torino si sono allenati con la squadra del Carpi, che milita nella serie C. [illegible]

NOVARA - [illegible]

LIBRI SPORTIVI

[illegible]

Prossime gare

ALESSANDRIA. — Circuito di Borgo Littorio, [illegible]

TORINO. — Coppa Giulio Bartali, [illegible]

Le corse a San Siro

Milano, 4 ottobre.

Premio Ceresio [illegible]

Premio Isola [illegible]

Premio Bresso [illegible]

Premio Brusuglio [illegible]

Premio Loreto [illegible]

Premio Seghignola [illegible]

Premio Mollarone [illegible]

Abbonamento A. XVIII E. F.
28 ottobre 1939-27 ottobre 1940

Sei numeri settimanali L. 75
Compreso il lunedì L. 87
(oltre cent. 30 per tassa di bollo).

I nuovi abbonati riceveranno gratuitamente il giornale da oggi al 27 ottobre 1939-XVII

Versare l'importo sul c.c.p. 2/1360

Stamane è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari il

Prof. Cav. Uff.
Lorenzo Mastrangelo
d'anni 72
Rettore Collegio Scuole Medie E. De Amicis di Pinerolo

Angosciati ne dànno il triste annunzio: i figli Avv. **Domenico, Amalia** e **Gino**; il fratello **Pietro**; i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 5 corr. alle ore 15,30 dall'abitazione dell'Estinto via S. Tommaso 22.

Non fiori ma beneficenza.
Torino, 4 ottobre 1939-XVII.
Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Oggi alle ore 14,30, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, rendeva l'anima a Dio

Copperi Teresa n. Dematteis
d'anni 76

Ne dànno il triste annuncio i figli:
Maria, Geometra **Antonio**, con la moglie **Emma Mosca**, **Giuseppina** e **Olimpia**, la sorella **Felicita** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Mathi, Venerdì 6 corr. alle ore 9,30.

Per espresso desiderio della Defunta si prega di non inviare fiori.

Mathi, 4 ottobre 1939.

Vivamente compianto è morto santamente il Rev.

Don Lorenzo Modenese
di anni 82
Da quattordici anni Parroco di Campo Spinoso

I parenti, addolorati, nel darne la partecipazione avvertono che i funerali seguiranno domani 5, alle ore 10.

Campo Spinoso (Pavia),
4 ottobre 1939-XVII.

La **Presidenza**, il **Consiglio di amministrazione**, il **Collegio sindacale** ed il **Personale** tutto delle **Cave di S. Vittore S.A.** partecipano addolorati la perdita del

Comm. Prof. Giulio Sirovich

Amministratore della Società, e ne ricordano la valente e costante collaborazione.

Il 3 corrente serenamente mancava

Storchio Francesco

La figlia **Lina** col marito **Balestrini Licurgo**, la sorella **Rosina** ne dànno partecipazione a funerali avvenuti.

Torino, Via G. Casalis 22.
Pompe Funebri Castellino - Tel. 41-283

Le famiglie **Vaglio** e **Bertolio** vivamente grate per il tributo di affetto reso alla loro cara

Leonilda Vaglio

esprimono un riconoscente ringraziamento alle Autorità, alle Rappresentanze, alle Maestranze ed a tutte le persone che con la presenza e con gli scritti hanno partecipato al loro grande dolore.

Vaglio di Pettinengo,
3 ottobre 1939-XVII.
(Impresa Funebre Iraldi, Biella)

Adriana ed **Eugenio Montalcini** e la Ditta **Fratelli Montalcini**, commossi per l'indimenticabile dimostrazione data al loro amato

Roberto

impossibilitati a farlo singolarmente, ringraziano quanti di persona, con fiori o con scritti vollero associarsi al loro immenso dolore.

Torino, 4 ottobre 1939.
Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Nella Parrocchia di N. S. del Carmine, sabato 7 corr. alle ore 9 verranno celebrate Messe Trigesimali in suffragio di

Maria Melanotte ved. Perotti

La famiglia inconsolabile ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

MEMENTO

Lunedì 9 Ottobre nel primo anniversario verranno celebrate Messe in suffragio di **RENZO SASANA** nella chiesa di S. Massimo dalle ore 8 alle 10,30. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno nel pio ricordo.

Nel primo anniversario della morte di **LUCIANA ZUCCARELLI** saranno celebrate Messe [illegible]

Tipografia Giornale La STAMPA

CRONACA CITTADINA

Al Consiglio delle Corporazioni

Il nuovo listino dei prezzi di generi alimentari e dei carboni

Nella riunione tenutasi in questi giorni al Consiglio delle Corporazioni sotto la presidenza di S. E. il Prefetto, il comitato di presidenza ha proceduto alla elaborazione del listino dei prezzi massimi n. 6, di imminente applicazione, che comprende alcune variazioni in ordine ai prezzi della farina di granoturco, del burro, che ha subìto un aumento di 50 cent. al chilogrammo per le qualità di affioramento dei casoni emiliani e dei casoni lombardi, del lardo, dello strutto, della conserva di pomodoro, del tonno, dell'antracite e del coke. Sono pure stati quotati ed inclusi nel listino, in vista dell'accentuato consumo stagionale, i fagioli, i legumi secchi, e le uova sterilizzate, refrigerate e conservate in calce.

Ha inoltre deliberato l'erogazione di alcuni contributi a favore di varie manifestazioni locali ed ha assunto quindi determinazioni in ordine al personale dell'ufficio ed alla sistemazione nei locali della sede consiliare dei vari nuovi servizi attribuiti ai Consigli delle Corporazioni. In materia di imposte e tasse il Comitato, approvati alcuni rimborsi, ha preso in attenta considerazione alcune interessanti questioni attinenti all'applicazione di contributi di miglioria generica e specifica da parte del Municipio di Torino. Anche in materia di Borsa Valori il Comitato ha adottato provvedimenti di ordinaria amministrazione.

A conclusione dell'adunanza S. E. il Prefetto, presidente, ha informato il Comitato di alcune importanti mansioni ultimamente deferite al Consiglio, con particolare riferimento alla costituzione della Sezione Provinciale dell'Alimentazione ed al rilascio delle licenze per la circolazione di autoveicoli privati.

I prodotti che Torino esporta

Un primato nostro il Vermut

Molti, ed in misura rilevante, sono i prodotti che Torino e la nostra Provincia esportano. Si può dire che dopo un temporaneo rallentamento dovuto alle contingenze del momento, l'esportazione dei nostri prodotti è ritornata a normalizzarsi. Per avere un'idea dell'apporto che Torino, la città che il Duce ha premiato chiamandola « antesignana nella battaglia dell'autarchia » dà alla globale esportazione della Nazione, vogliamo esaminare le materie, e i manufatti che vantano, nel campo della esportazione un primato. E cominceremo dal Vermut che dalla nostra città si irradia in tutto il mondo e del quale il settanta per cento proprio a Torino si fabbrica.

Confrontando i dati statistici del 1937 con quelli del 1938 si osserva che l'esportazione è venuta aumentando considerevolmente, poichè i vermut italiani trovano all'estero il più grande favore. Anche il primo semestre di quest'anno preannuncia un confortante risultato.

L'esportazione in fusti è stata nel 1937 di ettolitri 97478, nel 1938 è salita a 100.702. In bottiglie nel '37 se ne è esportato per 1840 e nel '38 per 1079. Tradotto in cifre il vermut esportato ha dato un gettito nel 1937 di 29.259.971 lire e nel 1938 di 32.060.650.

Ma non solo il vermut costituisce un primato per la nostra città.

La festa di San Francesco

Patrono d'Italia

E' stata celebrata ieri la festa di San Francesco d'Assisi. Al mattino, alle ore 7,30, S. Em. il Cardinale Arcivescovo si è recato alla chiesa di San Francesco d'Assisi, dove all'altare maggiore celebrò la S. Messa, pronunciando poi l'elogio dell'insigne Patrono d'Italia. Alle ore 10 venne celebrata nella stessa chiesa la Messa solenne. La cantoria di Sant'Agostino eseguì la Messa *Hoc est* dell'Accademico d'Italia S. E. Perosi.

La festa di San Francesco d'Assisi è pure stata solennemente celebrata al Santuario di Sant'Antonio da Padova.

Al Castello di Racconigi

Quest'oggi nel R. Castello di Racconigi avrà luogo la solenne celebrazione della festa delle Reliquie dei Santi e dei Beati di Casa Savoia. Officierà nella R. Cappella del Castello mons. Bergoglio; per gentile concessione del Principe Umberto di Piemonte la popolazione racconigese sarà ammessa ad assistere alla funzione, alla quale presenzieranno le autorità locali.

Il Capo di S. M. della Milizia partito da Torino

Ieri sera dalla stazione di P. N. è partito il Capo di S. M. della M.V.S.N. ossequiato dal comandante la IV Armata, dal comandante il Corpo d'Armata, dal comandante la I Zona CC. NN. e da altri ufficiali generali dell'Esercito e della Milizia. Erano pure presenti numerosi ufficiali dei comandi della Milizia della nostra città.

Improvvisa ispezione del Segretario Federale a cinque Fasci della provincia

Il Federale, accompagnato dal vice Federale Giay, ha ispezionato improvvisamente, ieri sera, i Fasci di Combattimento di San Mauro, Gassino, Rivalba, Chivasso e Settimo Torinese.

Nei cinque Fasci, il Gerarca si è interessato a tutte le branche di attività del Partito, ma specialmente al funzionamento della GIL e alle iscrizioni ai corsi premilitari, alla raccolta dei rottami di ferro, che anche nei piccoli centri si va facendo più che soddisfacente, e al funzionamento dei Fasci femminili. Ovunque il Federale ha trovato i Gerarchi ed i loro collaboratori al lavoro negli uffici delle varie sedi e ha impartito istruzioni e incoraggiamenti per la migliore continuazione della attività.

Il piano urbanistico dell'ex-Stadium

ove sorgerà l'Istituto Sommeiller

Abbiamo brevemente chiarito ieri l'accenno contenuto nel resoconto dell'ultimo Consiglio dei Ministri al disegno di legge riguardante le aree dell'ex-Stadium in corso Duca degli Abruzzi, già corso Vinzaglio, informando che l'approvazione governativa riguardava la modifica del piano regolatore in relazione al piano urbanistico sostituito dal Municipio allo scomparso campo sportivo. Di questo piano sono note le linee generali. L'area ricavata dalla demolizione dello Stadium è di circa 94 mila metri quadrati ed oltrechè dal corso Duca degli Abruzzi (si ricorderà che il corso Vinzaglio conserva il suo vecchio nome da via Cernaia a corso Vittorio Emanuele, mentre al tratto ulteriore è stata imposta la nuova denominazione), è delimitata dai corsi Montevecchio, Castelfidardo e Peschiera. Zona amplissima, dunque, che meritava una sistemazione complessiva, sottratta al criterio delle costruzioni consuete, a monoblocco o a palazzine, su allineamenti privi di omogeneità e pertanto in contrasto con le tendenze più spiccatamente originali dell'urbanistica moderna. Ed è appunto la sistemazione che la Podesteria, attraverso il Servizio tecnico municipale dei Lavori Pubblici, ha studiato per la località ed alla quale, in quanto modifica al piano regolatore, il Consiglio dei Ministri ha dato la sua sanzione.

Si è, in sostanza, ideata la creazione di una piazza centrale oblunga, fornita di aiuole, in corrispondenza della piazza Duchi d'Aosta: ai lati di tale piazza sorgerà uno schieramento trasversale di palazzi in sei file, intercalate da cortili-giardino. Verso il corso Castelfidardo, la piazza sarà chiusa da un portico di collegamento dei fabbricati prospettanti il corso stesso.

Nell'area destinata alla testata a destra del piazzale Duchi d'Aosta e che farà angolo tra la nuova piazza e il corso Duca degli Abruzzi, troverà posto l'Istituto tecnico « Sommeiller », che, come è risaputo, dovrà lasciare la sede, ormai da tempo riconosciuta insufficiente, di corso Oporto. Allo scopo il Municipio ha ceduto l'area alla Provincia, in permuta di quella di corso Bolzano assegnata alla Casa Littoria. Dal che si vede come anche l'Istituto tecnico non poteva trovare un migliore allogamento.

La corsa ai milioni

Speranze di venditori e di acquirenti

La scaramanzia di un gobbo superstizioso e la misera fine di una tortora e di un gatto ghiotto

La corsa ai milioni della Corsa dei Milioni è finita; dalla mezzanotte di ieri i biglietti non sono più in vendita. Siamo ormai nella fase d'attesa; il destino, padrone bizzarro della dea Fortuna, indossata per l'occasione un'impeccabile marsina, si è camuffato da direttore di sala e solennemente ha dichiarato: « Il gioco è fatto ».

Oltre un milione e mezzo di persone seguono trepidanti i movimenti di un'immaginaria pallina messa in moto dalla cieca Fortuna ed attendono il responso della sorte che inizia stamane le sue decisioni. L'anno scorso sono stati venduti 1.905.102 biglietti, quest'anno un po' meno. Ma tutti i compratori e anche i non possessori dei biglietti in questo momento aspettano e sperano. Sì, anche i non possessori dei biglietti. Non si sa mai, un parente prossimo, uno di quegli zii, tanto famosi nella storia delle due Americhe, che, pur non essendo americano, potrebbe vincere — non si chiede molto — anche un solo milioncino piccolo piccolo e ricordarsi degli affezionati nipoti; i quali ultimi se prima non si rammentavano di lui nemmeno nella ricorrenza del suo onomastico per l'occasione sarebbero capaci di impegnare qualche gioia pur di fare qualche regalino al vecchio e tanto caro zio...

Il biglietto buono ce l'abbiamo anche noi. Fornitore un cieco che si trova sempre nei pressi di piazza San Carlo e che tiene come ricordo un biglietto della Lotteria di Tripoli di due numeri superiore a quello risultato vincitore, per due punti ha perso la fortuna, ma quest'anno, quello buono, lo ha venduto lui e così avrà il premio del venditore. Un altro che lo assicura è il Palanci, titolare del Banco lotto di via Bologna, il quale quest'anno ha venduti 25.000 biglietti in confronto ai 19.000 dell'anno scorso. Vi sono poi altri che assicurano di avere avuto per le mani la cartella vincente, ma chi ci crede? Se fosse stato vero se la sarebbero tenuta. L'amico a cui crediamo — per evidenti ragioni egoistiche — è il nostro cieco.

Un povero gobbetto che vive alla Barriera di Milano in una soffitta con una tortorella a nome « Bianchina », possessore di un biglietto della Lotteria ippica, sapute che tali pennuti hanno un influsso malefico sulla sorte, aveva deciso fino alla conclusione della corsa dei milioni di allontanare Bianchina. L'uccello era stato quindi messo nella gabbia fuori sui tetti. Ma « Bucchi », un magnifico gattone nero di un vicino di casa, terrore dei topi e dei passerotti, volle farsi un ghiotto pranzetto dell'innocente tortorella e l'altra notte, non si sa come, riuscì ad aprire lo sportello della gabbia ed artigliato l'uccello a trascinò fuori e a pappatselo. Il padrone di Bianchinotta, attirato dal rumore, si affacciava alla finestra e assisteva inorridito alla fine della tortorella. Un tegolo lanciato con mano maestra colpiva il ghiottone in pieno e lo faceva precipitare dal quarto piano nel cortile. Al mattino il cadavere di Bucchi veniva ritrovato mezzo divorato dai topi. Giusta vendetta per il regno del terrore che il despota aveva instaurato nel caseggiato, sui rosicanti.

u. n.

Alto riconoscimento al gen. Nestore Fasolis

Il gen. di divisione in ausiliaria camerata Nestore Fasolis, del direttorio del Nastro Azzurro, Cavaliere di Savoia e cinque medaglie al valore, grande medaglia mauriziana, è stato testè nominato commendatore dell'Ordine Coloniale della Stella d'Italia. Il gen. Fasolis fu, infatti, uno dei pionieri della nostra espansione africana, valoroso combattente nella campagna libica.

La morte della madre del console Gidoni

E' deceduta ieri, all'età di 82 anni, la signora Amalia Gidoni nata Marchesi, madre del Console Gidoni, Comandante della 1.a Legione Confinaria « M. Viso ».

Cade dalla finestra e non sa come ha fatto

Ieri sera è stata ricoverata all'ospedale San Giovanni, e giudicata guaribile in un mese, la ventiduenne Luigia Giordano di [illegible], abitante in via Botero 14, che presentava la frattura del braccio sinistro e del malleolo esterno sinistro. L'infortunata ha dichiarato che poco prima mentre si trovava affacciata al davanzale della finestra del suo alloggio sito agli ammezzati, ad un tratto non sa ancora come spiegarsi il fatto, era precipitata nella via.

Grave infortunio di un industriale di Avigliana

E' stato ricoverato ieri in gravissime condizioni all'Ospedale delle Molinette il dott. Bruno Bianchi, di 37 anni, direttore di uno stabilimento di Avigliana. Il Bianchi mentre stava ripulendo una rivoltella, una ferita ad un fianco da un colpo esploso dall'arma ch'egli riteneva scarica. Il proiettile ha perforato un polmone allo sfortunato industriale.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO	
4 Ottobre 1939-XVII	
Nati vivi	15
Nati vivi e morti prima della denunzia	—
Nati morti	—
Morti	14
Matrimoni trascritti	19

STATO CIVILE

Capello Paolo fu Paolo, a. 45, da S. Hubel (Francia), [illegible], c. Tortona 6 — **Bobba Caterina** v. Arri, a. 81, da Asti, agiato, via XX Settembre 12 — **Rabora Giuseppe** fu Francesco, a. 83, da Biella, contabile, via Le Chiuse 35 — **Mastrangelo Lorenzo** fu Domenico, a. 72, da Pizzone, rettore, v. S. Tommaso 22 — **Chiarando Giovanni** fu Giuseppe, a. 66, da Torino, pensionato, v. Prino, Tommaso 27 — **Manera Giuseppe** fu Nicola, a. 61, da Ravenna, agiato, v. Asse 21 — **Massa Lorenzo** fu Giuseppe, a. 75, da Cigliano, falegname, c. Belgioioso 22 — **Ravazza Domenica** di Serafino, a. 21, da [illegible], casalinga — **Vellanich Eufemia** ved. Ruccati, a. 42, da Parenzo, casalinga — **Brachi Luciano** di Torino, m. 9, da Torino — **Ronca Maria** v. Simone, a. 65, da Cerignola, casalinga — **De Falco Costantino** fu Vincenzo, a. 7[illegible], da Napoli, pensionato — **Quaglino Giovanni** fu Enrico, a. 55, da Zobina, [illegible] — **Capello Delfina** fu Francesco, a. 72, da Torino, casalinga.

Seguendo la Cronaca

Cardata e Vendemmiata a Chieri

L'Ente Provinciale per il Turismo di Torino organizza per domenica 8 ottobre una signorile gita a Chieri con una grande cardata e vendemmiata in quella città. Il dettagliato programma della manifestazione, che sarà allietato da vari divertimenti, fra i quali un'interessantissima caccia al tesoro nelle vie di Chieri, e che comprenderà un sorteggio di premi fra tutte le signore intervenute, viene distribuito dall'Ente Provinciale per il Turismo di Torino, via Roma 15, che provvede alla vendita dei biglietti il cui prezzo è fissato in Lire 15 ed è comprensivo di viaggio e pranzo.

IL CENTRO DI CURA DELLA STERILITA'

E' stato riaperto il Centro per la cura della sterilità annesso alla nostra R. Clinica Ostetrica e Ginecologica in via Ventimiglia 3, col seguente orario: lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 15 alle 17.

L'AUTOBUS LA MORRA-BRA

Sull'autoservizio La Morra-Bra è stata ripristinata, limitatamente al mese di ottobre corrente, una seconda coppia di corse col seguente orario: part. da La Morra ore 6,30, arrivo a Bra ore 7,10; partenza da Bra ore 20; arrivo a La Morra ore 20,40.

Una imponente realizzazione

Costituzione di enti per acquisti collettivi

Grossisti dell'alimentazione, panificatori, macellai e affini

In occasione di un recente rapporto ai dirigenti delle Unioni provinciali fasciste dei Commercianti delle provincie del Piemonte, tenuto il mese scorso a Palazzo Cavour, il Presidente confederale cons. naz. Giorgio Molfino, rilevava fra l'altro l'opportunità (in adesione a quella che si è convenuto di chiamare con parola eloquentemente rappresentativa « l'economia armata » della Nazione) di costituire enti per acquisti collettivi. Tali enti, che non formano sovrastrutture nè doppioni ma adempiono col minor costo funzioni indispensabili, devono soprattutto incidere sulle spese di distribuzione in relazione ai servizi effettivamente resi. La Confederazione fascista dei Commercianti, in accordo con l'Ente nazionale fascista della Cooperazione, ha successivamente iniziato la costituzione degli enti nelle varie provincie.

Gli scopi essenziali degli enti in questione sono i seguenti:

a) agevolare e regolare i rifornimenti alle varie località, costituendo un fronte unico per gli acquisti nei confronti dei produttori agricoli ed industriali;

b) assumere, in caso di guerra, i compiti inerenti al ritiro, al finanziamento, all'immagazzinamento ed alla distribuzione tra gli spacci di vendita al pubblico di tutti i quantitativi di derrate che verranno posti a disposizione del consumo della popolazione civile;

c) eliminare, in caso di emergenza o per quei generi la cui distribuzione venisse disciplinata in modo totalitario, eventuali sperequazioni e situazioni particolari tra gli spacci di vendita al pubblico circa le possibilità di approvvigionamento, in modo da ottenere che tutti gli spacci siano riforniti in base agli stessi criteri obbiettivi.

Si vuole riunire in blocchi unitari tutte le attività di distribuzione del genere trattato tanto al grosso come al dettaglio. Cosicchè si costituirà un fronte unico per gli acquisti nei riguardi dei produttori: si assumeranno, in caso di guerra, i compiti riguardanti il ritiro, il finanziamento, l'immagazzinamento e la distribuzione tra gli spacci di vendita al pubblico di tutti i quantitativi di derrate, che verranno posti a disposizione del consumo della popolazione civile. Infine si eliminerà, in caso di emergenza o per quei generi la cui distribuzione venisse disciplinata in modo totalitario, eventuali sperequazioni e situazioni particolari tra gli spacci di vendita al pubblico circa le possibilità di approvvigionamento, in modo da ottenere che tutti gli spacci siano riforniti in base agli stessi criteri oggettivi.

Una volta di più, in questa circostanza, emerge la straordinaria importanza della funzione dell'Associazione professionale fascista. E' infatti sotto la responsabilità di quest'ultima che, in fase di economia armata, vengono disciplinati — nell'interesse della grande massa dei consumatori, che non può essere in antitesi con l'interesse pur legittimo dei commercianti — determinati generi riconosciuti di prima necessità.

Per quanto riguarda, in particolare, gli approvvigionamenti delle cooperative di consumo, l'E.I.C.A. entrerà a far parte del Consiglio di Amministrazione di tutti i Con. Al. ed avrà un rappresentante nei Comitati direttivi, costituiti in seno ai Consigli di Amministrazione medesimi.

In questi giorni sono stati costituiti a Torino tre enti per acquisti collettivi; un quarto è in via di costituzione. I tre enti già in vita sono: il « Con. Al » (Consorzio Approvvigionamenti Alimentari); la « S.A.M.A. » (Macellai ed Affini); la « S.A.P.A.C. » (Panificatori per acquisti collettivi). Al « Con. Al. » partecipano 85 azionisti con 70.000 lire di capitale versato elevabile a 200.000. Alla « S.A.M.A. » hanno partecipato 183 sottoscrittori con un capitale sociale di L. 20.000 elevabile a 150.000. Alla « S.A.P.A.C. » hanno sottoscritto 143 azionisti per un capitale sociale di L. 15.000 aumentabile fino a 150.000.

Ci sembra che meriti di essere segnalata con vivo compiacimento la prontezza con la quale Torino ha risposto all'invito degli organi centrali. Anche in questo modo la nostra città — e per essa un settore economico così importante com'è quello del commercio — dà la prova di adeguarsi con intelligenza e con capacità alle esigenze del tempo presente.

Istituto di Cultura fascista

Domenica 8 ottobre, il Gruppo « Pro Arte e Cultura », per gentile concessione di S.A.R. il Duca di Genova, visiterà il Real Castello di Agliè. Per informazioni rivolgersi alla sede (Galleria Subalpina) tutti i giorni dalle ore 15 alle 19 e venerdì anche dalle ore 21 alle 22.

Il più grosso carro da trasporto è stato costruito nella nostra città

Abbiamo pubblicato domenica scorsa la notizia che era annunciato a Milano l'arrivo di una mastodontica macchina quale in Italia non fu mai veduta l'uguale: una pressa che sfornerà in pochi minuti una carrozzeria d'automobile. L'enorme apparato del peso complessivo di 340 tonnellate è stato scaricato martedì scorso a Milano. Vengono ora a conoscenza che l'impresa incaricata di portare a domicilio questa enorme pressa è un'azienda di trasporti torinese. Il carro speciale, della portata di 110 tonnellate su sedici ruote gommate, è stato ideato dal concittadino ing. Pollone e costruito nella nostra città.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21,15: Riv. Macario: « 50 donne e 1 cameriere ». Prezzi popolari. **ROSSINI:** 21,15: Guardia che traffico! **MAFFEI:** C.a Riv. Inda: Ore 17 e 21,30: « Nel mondo della luna », di Num.

Oggi al CHIARELLA

un film di prima visione:

DONNA DI LUSSO

interpreti *Madeleine Renaud* e *Victor Francen.* Sulla scena grande successo del « fantasista comico » *Maddalena*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Il tesoro dei tropici ». René Deltgen, Vera von Langen.
AMBROSIO: « La dotta delle illusioni ». Paul Hartmann, Charlotte Susa.
CORSO: « Katia » (Regina senza corona) con Danielle Darrieux. (Prima).
AUGUSTUS: « L'isola delle vedove ».
CHIARELLA: Donna di lusso (1.a vis.). Sulla scena: Maddalena (fantasista).
BALBO: « Follie del secolo ». Armando Falconi, Paola Barbara, Sergio Tofano.
STATUTO: « Così comincia l'amore ». Jessie Matthews. Segue: « La grande avventura » Shirley Temple. Ultime.
NAZIONALE: « Sposiamoci in otto ».
MAFFEI: Trafficare (Mc Laglen) e Riv.
MASSIMO: « Ragazze sole » con Danielle Darrieux, e cartone a colori Disney.
ELISEO: 2 film, Diritto d'amore (Pierre Blanchar) e « Mistero di Cambridge ».
COLOSSEO: « L'avventura di Lady X » (a colori naturali) Merle Oberon.
TORINESE: « Conflitto ». C. Luchaire.
C. ALBERTO: 14,30: Altezza e fatalità.
FREJUS: sport. 1° T.: « Ballerina dei gangsters » « Musica per signora » L. 1
ESPERIA: « Prigione senza sbarre ».
AQUA: L'amore ha preso il volo; Var.
RADIUM: Non parliamo d'amore; Var.
SOCIALE: « Napoli che non muore ».
OLIMPIA: La stella del mare, L. Ferida
VINZAGLIO: Quella certa età, Durbin
PORTA NUOVA: Regina di Broadway.
PRINCIPE: « Il deserto rosso ».
SAVOIA: « Avventura Lady X » Oberon
REX: L'ultimatum di mezzanotte, Beery.

Al CORSO: KATIA

E' il patetico affascinante romanzo d'amore d'una regina senza corona, che la deliziosa

DANIELLE DARRIEUX

raffigura con scintillante grazia e con potente appassionata drammaticità. Altro interprete: *John Loder.* Esclusività *Minerva.*

Domani all'AMBROSIO

BALLO AL CASTELLO

Un sogno d'amore in una principesca cornice di grazia e di eleganza. Deliziosissimi interpreti: *Alida Valli, Antonio Centa, Sandra Ravel, Carlo Lombardi.* Edizione *Italcine* (I.C.I.).

Risate al BALBO

per il comicissimo film

FOLLIE DEL SECOLO

presentato dalla *Scalera Film* e deliziosamente interpretato da

Armando FALCONI

Paola Barbara e *Sergio Tòfano.*

Oltre alla bella vena di comicità, il nuovo film della *Scalera* si impone per la grandiosità e il lusso della messinscena.

NAZIONALE: Fernandel

nell'umoristico, dinamico, comico:

SPOSIAMOCI IN OTTO

due ore d'irresistibile ilarità.

UN GRANDE BENEFICIO DEGLI ASSICURATI dell' ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni assolve il suo compito fondamentale — di diffondere la previdenza assicurativa nel popolo italiano — valendosi di tutti i mezzi più efficaci: fra essi sta in prima linea la riduzione del costo dell'assicurazione sulla vita per gli assicurati. Tale obiettivo di evidente importanza è raggiunto dall'Istituto Nazionale con la partecipazione dei suoi assicurati agli ingenti utili annui che l'azienda realizza con la sua oculata e rigida amministrazione.

Dal 1930 (primo anno di ripartizione) alla chiusura dell'esercizio 1938 il grande Ente di Stato ha già assegnato ai suoi assicurati la cospicua somma di oltre

LIRE 192 MILIONI

a titolo di partecipazione agli utili dell'azienda.

Nei primi sei anni di ripartizione gli utili vennero accumulati per andare in aumento dei capitali delle singole polizze, ma successivamente e cioè per i contratti ordinari a premio annuo stipulati dal 1 luglio 1936, gli utili sono stati liquidati annualmente; il che si risolve in una vera e immediata diminuzione dei premi stessi.

Per il 1938, come per l'anno precedente, è stata assegnata agli assicurati dal 1936 in poi, una ripartizione pari al

6 per cento del premio annuo

e tutto fa pensare che tale quota non diminuirà negli anni venturi; così che noi possiamo — a maggior chiarimento di quanto sopra si è detto — prenderla per base di un

ESEMPIO PRATICO

Un padre di famiglia di anni 30 si assicura nella forma « Mista » a premio annuo, per la somma di L. 100.000 con un contratto della durata di anni 25. Dovrà pagare un premio annuale di L. 3350 e quindi la sua assicurazione, al termine dei 25 anni, gli sarà venuta a costare L. 83.750 (L. 3350×25) senza tener conto degli interessi. Senonchè con la partecipazione agli utili concessa dall'Istituto e che si può considerare costante nella misura del 6 per cento, il conteggio risulta ben diverso. Infatti, nel caso contemplato, il premio annuo da lire 3350 si riduce a L. 3149 e quindi il costo dell'assicurazione da L. 83.750 a L. 78.725 (L. 3149×25). Il che vuol dire che, in virtù della partecipazione agli utili, il citato padre di famiglia avrà alla fine risparmiato ben L. 5025.

L'esempio è così eloquente nelle sue cifre, che non esige ulteriori illustrazioni. Basta da per sè a dimostrare di qual valore sia il dono (chè tale si può ben chiamare) fatto dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ai suoi assicurati.

LA PROTEZIONE ANTIAEREA E LA DIFESA CONTRO I GAS

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha adottato, in accordo col Ministero della Guerra, norme precise per mettere i propri assicurati in condizioni di ottenere immediatamente in possesso di una o più

MASCHERE ANTIGAS

A tal fine, infatti, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni anticipa ai suoi assicurati il prezzo relativo, riservandosi di rivalersi poi di tale anticipo all'atto della liquidazione della polizza, per qualsiasi causa essa avvenga.

E', ben s'intende, necessario che l'attuale valore della polizza sia sufficiente a coprire la somma anticipata (L. 14,90 per ogni maschera, spese e interessi compresi) e che la polizza stessa sia libera da vincoli di cessioni o di diritti di terzi.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alle Agenzie dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.

— Datemi un rossetto per le labbra che resista al bacio del mio fidanzato, e un rossetto per le guance che resista allo schiaffo di mio padre.

PERSONE DISTINTE
— Vedi? Quella è uno che si tiene a non essere confuso con gli altri durante l'allarme.

— Io e mio fratello ci somigliamo talmente che quando cade dal balcone lui mi ferisco gravemente io...

TORINO - Giovedì 5 Ottobre 1939 - Anno XVII - Num. 236

Halifax ribadisce ai Lords le dichiarazioni di Chamberlain

Turchia e Svezia rifiutano di riconoscere la avvenuta spartizione della Polonia

Londra, 4 ottobre.

Halifax prendendo la parola oggi alla camera dei Lords e rispondendo a vari oratori — uno dei quali, lord Ponsonby, aveva ripetuto le esortazioni di ieri di Lloyd George in favore di un esame attento di ogni proposta di pace specialmente se fosse trasmessa dai Paesi neutrali Italia e Russia, dalla cui politica potrebbero dipendere le sorti della guerra; si aveva aggiunto che se l'Inghilterra e la Francia rifiutassero di trattare con Hitler, potrebbero un giorno trovarsi nella necessità di negoziare con un regime tedesco-comunista — ha detto di non essere in grado di prevedere quale sarebbe la sorte di tali proposte, se fossero avanzate. Il Ministro degli esteri ha osservato a questo punto che sulla questione della responsabilità della guerra non v'è stato mai nella storia un caso simile in cui la responsabilità stessa abbia pesato così chiaramente sulle spalle di un uomo solo.

«Le proposte di pace, qualunque ne sia la natura — ha continuato Halifax — [illegible] derate con riferimento a tre circostanze: 1) Le condizioni nelle quali verranno offerte. 2) Il Governo da cui saranno presentate. 3) La [illegible] che potrebbe derivare da un qualsiasi accordo che fosse poi raggiunto. Certamente — ha detto quindi Halifax — nè l'Inghilterra nè la Francia si lasceranno indurre dalle minacce a rinunciare a quei principî per i quali sono [illegible] in lotta». Egli ha detto che il Governo britannico fa tutta una amara esperienza del carattere e dei metodi del Governo tedesco; se quindi il Governo tedesco cercasse di dare soddisfazione all'Inghilterra mediante assicurazioni anzichè [illegible] minacce, è necessario affermare che le assicurazioni del Governo tedesco non basterebbero». «Se, e quando ne riceveremo proposte, le [illegible] — ha terminato il Ministro — e le esamineremo con cura, alla luce di quei principî per i quali abbiamo afferrato le armi. Noi abbiamo ripetuto varie volte che siamo pronti a contribuire ad una vera ricostruzione del mondo».

In precedenza Lord Halifax aveva fatto alcuni brevi accenni alla politica russa ed ai rapporti russo-turchi. Circa la prima egli ha dichiarato trattarsi di una questione sulla quale è possibile fare delle congetture, come possono farle i nobili lords; ma che congetturare [illegible] una occupazione profittevole. A proposito delle relazioni fra Mosca e Ankara, egli ha poi osservato, «saremo sempre felici se vedremo mantenuti rapporti di amicizia fra due governi vicini, perchè crediamo che tali buoni rapporti non debbano trovarsi in conflitto con quelli che esistono fra noi e la Turchia e fra la Turchia e la Francia».

Inoltre il Ministro degli esteri ha tributato un elogio al valore delle truppe polacche ricordando che il Governo polacco risiede attualmente sul suolo francese; ha dichiarato che, naturalmente, l'Inghilterra riconoscerà tale Governo polacco come legittimo.

Su questo punto si fa notare stasera nei circoli politici che Londra va perfettamente d'accordo con la Svezia che è abbastanza importante e con la Turchia che nel momento presente è considerata importantissima. Il Governo di Stoccolma avrebbe cioè rifiutato di riconoscere la conquista della Polonia e una comunicazione in questo senso è stata fatta poi, si segnala stasera, da Ankara, dal Governo turco all'ambasciatore di Polonia, residente in quella capitale.

Le informazioni relative al futuro atteggiamento turco, di fronte alla Russia da un lato ed alla Inghilterra ed alla Francia dall'altro, sono motivo, stasera, di grande soddisfazione a Londra: v'è anzitutto il fatto ora citato che la spartizione della Polonia non è riconosciuta da Ankara. Vi sarebbe poi quello segnalato da Mosca che il Ministro degli esteri turco arrivando alla capitale sovietica una decina di giorni fa abbia assicurato all'ambasciatore di Gran Bretagna che la Turchia non concluderà nessun accordo incompatibile con gli impegni da lei presi verso gli alleati. Negli ambienti diplomatici di Mosca si troverebbe una prova della resistenza turca alle pressioni sovietiche nella lunghezza delle trattative e si sarebbe convinti che la Turchia è politicamente e strategicamente abbastanza forte per continuare tale resistenza fino all'ultimo.

La missione militare turca, capeggiata dal generale Orbay, ha cominciato oggi le sue conferenze con i rappresentanti del Governo britannico. Si è avviato l'esame di questioni militari e «di altra natura» una definizione che comprende i problemi finanziari. Il generale Orbay ha fatto una visita al Capo di Stato Maggiore imperiale generale Ironside, al Ministero della Guerra.

Vice

Una Conferenza a Londra dei Dominî d'oltremare

Assicurazioni tedesche circa la esclusione della guerra chimica

Londra, 4 ottobre.

In questi ultimi giorni erano corse voci concernenti la formazione di un più ristretto gabinetto di guerra. Oggi il Primo Ministro ai Comuni ha smentito queste voci in risposta ad una interrogazione che gli era stata fatta.

Il ministro dei Dominî ha informato i Comuni che i governi di Australia, Canadà, Sud Africa e Nuova Zelanda invieranno a Londra ministri i quali, in contatto col governo di guerra, stabiliranno la collaborazione tra i governi dei [illegible] e quello britannico.

Interessanti dati sul costo delle operazioni di sgombero dei bambini dagli abitati e delle mamme dai grandi centri sono stati rilevati ai Comuni dal ministro dell'igiene. Tali spese sono ammontate a circa due milioni di sterline. Il mantenimento di queste persone, poi, viene a costare approssimativamente 450 mila sterline per settimana, solo una parte di queste ultime spese potrà essere rimborsata dalle famiglie che sono in condizioni di dare un loro personale contributo.

Il sottosegretario agli esteri Butler, ha dichiarato che il governo germanico ha dato assicurazione al governo britannico, per mezzo del ministro di Svizzera a Londra, che la Germania si manterrà fedele al protocollo di Ginevra del 1925 che proibisce l'uso dei gas e dei mezzi batteriologici di guerra, a condizione ben inteso, che tale protocollo sia osservato anche dal governo britannico.

Dopo altre interrogazioni, i Comuni hanno iniziato la discussione sulla legge finanziaria. (Stefani)

L'estrema alternativa tra la pace e la guerra

Berna, 4 ottobre.

In attesa del discorso che Hitler pronunzierà venerdì al Reichstag, l'opinione elvetica continua ad esaminare sotto tutti gli aspetti il testo del discorso di Chamberlain, [illegible] nella impressione che esso non lasci aperta nessuna via di conciliazione. Il Premier inglese ha detto di non desiderare che la guerra continui un giorno di più del necessario e si è professato pronto ad esaminare una eventuale offerta di pace, ma ha [illegible] che essa [illegible] non si propongono altro scopo fuorchè quello di mettere il Governo britannico al coperto dall'accusa di volere la guerra per la guerra e non costituiscono che una parata tattica di nessuna portata effettiva ai [illegible] della soluzione del conflitto; come prova d'altronde l'accoglienza sfavorevole fatta dai Comuni ai ragionevoli rilievi di Lloyd George.

«Le condizioni di pace implicite nel discorso di Chamberlain — constata [illegible] Journal de Genève — permettono di misurare l'abisso che separa le vedute di Londra e di Parigi da quelle di Berlino e di Mosca».

La politica balcanica

Questo abisso avrebbe dovuto essere colmato dal tentativo di mediazione di cui gli ambienti internazionali attribuivano il proposito all'Italia. Le proporzioni dell'ostacolo giustificano il riserbo mantenuto fin qui dal Governo di Roma, accreditano anche a Berna l'opinione da fonte olandese che Palazzo Chigi si sia per il momento adoperato soprattutto a prestare i suoi buoni uffici per la trasmissione a Londra delle proposte tedesche a mezzo dell'Ambasciatore Sir Percy Loraine. Dato quanto precede, il Bund in una corrispondenza da Berlino esprime il parere che la offensiva di pace del Reich si debba considerare virtualmente esaurita e che la sola preoccupazione del Governo tedesco risieda ormai nel preparare con i più grandi mezzi possibili l'offensiva militare contro le Potenze occidentali e soprattutto contro l'Inghilterra che attacchi in massa di forze aeree tedesche e forze russe piglierebbero di mira quanto prima.

Il soggiorno del Conte Ciano a Berlino sarebbe servito, secondo lo stesso giornale, solo in piccola parte ad esaminare l'ipotesi inerente al progetto di una offerta di pace. Il suo scopo principale andrebbe cercato invece nel desiderio della Germania di consolidare la propria situazione diplomatica consultando il Ministro italiano intorno ai risultati degli accordi russo-tedeschi e studiando seco il modo di conciliare nei Balcani gli interessi italiani, tedeschi e russi mercè una opportuna ripartizione di sfere di influenza. L'ufficioso bernese allude qui ad uno spunto che aveva già fatto capolino varie volte in questi giorni nella stampa neutrale: quello degli eventuali effetti del neo-espansionismo sovietico sulla situazione balcanica e dal partito che il Reich potrebbe lusingarsi di trarne per convincere l'Italia dei presunti o presumibili inconvenienti del suo attuale riserbo qualora la pressione russa dovesse rifarsi sensibile a sud del Danubio in direzione dell'Egeo e di altri mari.

Il «Bund» aggiunge che il progetto di una prossima visita di Molotof a Berlino sarebbe anche esso da mettere in rapporto con questo desiderio della Germania di rafforzare la propria situazione diplomatica nei riguardi delle Potenze amiche prima d'impegnarsi a fondo in una offensiva in occidente.

In calce alle prospettive di cui sopra, gli ambienti svizzeri raccolgono ad ogni modo la voce di un possibile invito tedesco agli Stati neutrali per esaminare insieme in una Conferenza il problema dei traffici e dei trasporti che li interessa tutti al più alto grado e confrontare le rispettive tesi circa il problema della pace. Secondo questi ambienti Berlino sarebbe del parere che l'impressione prodotta negli Stati dell'Europa centro-orientale, soprattutto balcanica, dalla dura punizione toccata alla Polonia sia meno disastrosa di quanto non si ritenga nelle capitali occidentali.

Atteggiamento di neutrali

Come spiega una corrispondenza da Bucarest alla «Neue Zürcher Zeitung», gli errori della politica polacca avevano già da tempo raffreddato le simpatie di quei popoli verso il Governo di Varsavia. L'errore capitale di Beck nei riguardi dei suoi rapporti con i Paesi vicini fu l'occupazione di Teschen allorchè Hitler occupò Praga. Dopo la politica di negazione dei diritti delle minoranze praticata dalla Repubblica su un territorio dove quasi la metà degli abitanti erano allogeni, e dopo i tentativi di Beck per demolire la Piccola Intesa, quel gesto poco cavalleresco spense nel mondo slavo dell'Europa sud-orientale ogni fiducia verso Varsavia. La passività con cui è stata accolta oggi la nuova spartizione della Polonia non avrebbe altre cause.

Ora è di tale stato d'animo che la Wilhelmstrasse spererebbe valersi d'accordo con Mosca per creare almeno in un settore del continente un moto favorevole ad una pace di compromesso indipendentemente dalle decisioni oltranziste dei franco-inglesi.

Disgraziatamente, si osserva qui, fra gli Stati neutrali quelli che più contano non sembrano gran che disposti ad entrare in tale ordine di idee. Gli Stati del gruppo di Oslo considerano con inquietudine i progressi russi nel Baltico. L'Olanda, che ha già messo le armi un esercito di 650 mila uomini per il quale spende due milioni di fiorini al giorno, ha già allagato alcuni distretti della regione di Utrecht. La Svizzera, ove la stampa di lingua francese sostiene apertamente la causa delle democrazie, rafforza febbrilmente le proprie opere fortificate. Quali probabilità rimangono dunque alla pace?

«Fra una politica di debolezza davanti all'aggressore praticata dai Governi di Londra e di Parigi in questi ultimi anni e la politica di guerra praticata oggi dagli stessi Governi ci sarebbe posto per una politica di pace», scrive con buon senso il Travail. Ma l'organo filosovietico del noto Nicole, già al bando del partito socialista svizzero, non trova nel Paese la minima eco e da vari lati se ne chiede al contrario la soppressione pura e semplice.

Concetto Pettinato

Ford ritiene prossima la fine della guerra

Detroit, 4 ottobre.

Il noto industriale Ford in una intervista concessa ad alcuni giornalisti ha detto che ritiene prossima la fine della guerra e non lontano un accordo sul disarmo. (Stefani).

La necessità di economizzare la carne ha deviato, anche in Francia, una gran parte di consumatori verso i mercati di pesce

SUL MARE

La sorte dei piroscafi tedeschi fermi nei porti sud-americani

Amsterdam, 4 ottobre.

Cordell Hull nel corso della quotidiana conferenza alla stampa, commentando i risultati della conferenza Pan-americana di Panama, ha dichiarato che la istituzione di una zona di sicurezza costituisce la estensione del sistema di sorveglianza fatto da pattuglie navali ed aeree lungo le coste degli Stati Uniti deciso dal governo dell'Unione dopo l'inizio della guerra.

Il segretario di Stato ha reso omaggio allo spirito unito di solidarietà e cooperazione che ha animato la conferenza di Panama.

Tuttavia si è rifiutato di commentare la domanda fatta dai giornalisti circa gli effetti che la dichiarazione di Panama potrebbe avere su qualcuno degli ottanta piroscafi tedeschi che si trovano attualmente nelle acque americane del sud, dichiarando che tali particolari saranno demandati ad una commissione speciale finanziaria decretata dalla conferenza di Panama e che comprenderà i rappresentanti di tutti i paesi dell'America e che si riunirà a Washington il 15 di novembre per discutere tutte le questioni economiche, commerciali e finanziarie interessanti quei paesi.

Grosso vapore tedesco che affonda per una mina

Amsterdam, 4 ottobre.

Il Telegraaf riceve da Copenaghen che un grosso vapore tedesco carico di minerale di ferro avrebbe urtato contro una mina al largo di Borkum. Si tratterebbe di un bastimento di 6000 tonnellate, della Compagnia tedesca Stinnes. Gli equipaggi delle navi che si trovavano in quei pressi hanno dichiarato che l'esplosione è stata di una violenza straordinaria e che il vapore si è inabissato istantaneamente. Si suppone che l'intero equipaggio sia perito.

Piroscafo norvegese che urta contro una mina a Singapore

Singapore, 4 ottobre.

Il piroscafo norvegese Hong Transporter, di 4914 tonnellate, è affondato mentre entrava in porto a Singapore, in seguito all'urto contro una mina. L'equipaggio è salvo.

Pilota tedesco che cade in Olanda col paracadute

Amsterdam, 4 ottobre.

A trecento metri dalla frontiera olandese, nelle vicinanze di Groningue, un aeroplano militare tedesco si è schiacciato contro il suolo. L'apparecchio è caduto in territorio tedesco, ma il pilota, che si era servito del paracadute, è caduto in territorio olandese.

Venti divisioni russe alla frontiera lettone

TALLINN, 4 ottobre.

In seguito ad alcune resistenze opposte dal Ministro degli Esteri di Lettonia durante le conversazioni di Mosca, il Governo russo ha spostato venti divisioni dalla frontiera estone a quella lettone.

Si ha da Mosca che ottomila piloti sovietici e 800 aeroplani sono concentrati a Cronstad.

L'U.R.S.S. intende dislocare nelle basi dell'Estonia 500 aeroplani, varie centinaia di carri armati e migliaia di armi automatiche.

(Stefani).

Le trattative di Molotof coi rappresentanti di Lettonia

Riga, 4 ottobre.

E' partito in aereo per Mosca il capo del dipartimento civile del Senato lettone Ozolina, che vi raggiungerà il Ministro degli Esteri Munters. (Stefani)

Il Ministro degli Esteri finlandese non andrebbe a Mosca

Parigi, 4 ottobre.

Informano da Helsinki che i giornali locali pubblicano un comunicato ufficiale nel quale è dichiarato che non si parla per nulla di un viaggio del Ministro degli Esteri di Finlandia a Mosca.

BALCANI E BALTICO

Neppure ieri Saragioglu si è incontrato con Molotof

Mosca, 4 ottobre.

Il Ministro degli Esteri della Turchia, Saragioglu, non ha oggi avuto alcun colloquio con Molotof. Si ritiene ciò non pertanto che egli abbia già ricevuto le istruzioni che attendeva dal suo Governo.

Ieri sera alle ventidue ha avuto luogo la prima conversazione tra Molotof ed il Ministro degli Affari Esteri della Lituania, Urbays. Al colloquio partecipavano Stalin, Potemkine, Pozdniakov, incaricato di affari in Lituania dell'U.R.S.S., e Natkevicius, Ministro della Lituania a Mosca. Il colloquio è durato più di due ore.

Pure ieri Molotof ha ricevuto per la seconda volta il colonnello bulgaro Bojdeff, Capo dell'aviazione civile della Bulgaria, il quale si trova a Mosca da vari giorni per discutere le modalità dell'istituzione di una linea aerea regolare Mosca-Sofia. Si crede imminente la conclusione di una convenzione aerea fra U.R.S.S. e Bulgaria.

La risposta turca alle proposte sovietiche

Londra, 4 ottobre.

La Reuter ha da Mosca che Saragioglu ha ricevuto da Ankara la risposta del Governo turco alle proposte sovietiche. Si pensa che il Ministro degli Esteri turco, che oggi ha conferito con l'Ambasciatore di Gran Bretagna, Seeds, e con l'Incaricato d'affari francese, Payart, visiterà al più presto Molotof. Nella giornata d'oggi Saragioglu ha continuato a visitare la capitale ed ha deposto una corona davanti al Mausoleo di Lenin.

Negli ambienti politici turchi si crede che i negoziati con Mosca saranno conclusi per la fine di questa settimana. Si giudica inoltre possibile un incontro Saragioglu-Gafencu a Costanza.

La discussione sull'embargo

Serrata critica d'un leader repubblicano al progetto rooseveltiano

Washington, 4 ottobre.

Il Senato ha ripreso oggi la discussione sulla neutralità. Il dibattito è stato aperto dal sen. Connally, democratico del Texas, il quale si è dichiarato in favore della nuova legge sulla neutralità ed ha particolarmente illustrato la necessità di tenere la marina mercantile americana lontana dalla zona di guerra, oggi specialmente che la guerra sottomarina senza restrizioni sarebbe già cominciata.

Lo ha seguito il sen. Vandenberg, repubblicano del Michigan, per il cui discorso vivissima era l'attesa sapendosi che egli era un grosso calibro dell'opposizione al progetto e uno dei «papabili» repubblicani per le prossime elezioni presidenziali. Il Vandenberg ha fatto una critica serrata del progetto rooseveltiano di riforma della legge sulla neutralità affermando tra l'altro che gli Stati Uniti «non possono diventare l'arsenale di una delle parti belligeranti, come sarebbe di fatto con l'entrata in vigore della legge in discussione, senza diventare bersaglio delle offese dell'altra parte». Sarebbe questa una azione che trascinerebbe inevitabilmente gli Stati Uniti nel conflitto. Ha continuato illustrando il concetto che l'attuale divieto automatico di esportare armi e materiale bellico ai belligeranti è la difesa indispensabile contro il pericolo che il paese sia costretto o indotto a partecipare a un conflitto extra continentale. L'abrogazione di siffatto divieto o embargo sarebbe concretamente «un atto deliberato di non neutralità». Ha concluso scartando qualsiasi proposta di compromesso relativamente alla navigazione delle navi mercantili americane nelle zone di guerra dichiarandosi fautore per ragioni morali, oltre che politiche, del maggior rigore per tenerle lontane dai campi marittimi del conflitto.

Durante la seduta il sen. Edwin Johnson, democratico del Colorado, ha presentato una mozione nella quale il presidente Roosevelt è formalmente sollecitato a unirsi agli altri capi di Stato neutrali per facilitare la conclusione di un «armistizio immediato» tra i belligeranti come preludio a negoziati di pace. La mozione è stata immediatamente deferita alla commissione degli esteri della Camera alta.

La chiusura a Panama della Conferenza panamericana

Panama, 4 ottobre.

La conferenza panamericana di Panama è terminata ieri con una solenne seduta e con un omaggio a Simone Bolivar padre dell'idea panamericana.

Tutti gli oratori hanno esaltato la solidarietà continentale. Il capo della delegazione degli Stati Uniti, Sumner Welles, sottosegretario di Stato, ha parlato alla radio e, rivolgendosi ai suoi concittadini, ha detto che la dichiarazione di Panama costituisce un contributo di grande portata per il conseguimento del fine proposto, cioè che le 21 repubbliche americane evitassero gli orrori della guerra. Leopoldo Melo, capo della delegazione argentina, ha dato assicurazioni sulla collaborazione del suo paese ed ha elogiato lo spirito di unione che ha improntato i lavori della conferenza.

E' da rilevare che durante la conferenza non si sono formati, come taluni credevano, blocchi per monopoli di grano, di cotone, di caffè, di carne e di nitrato. E' stata invece bene accolta la promessa fatta da Sumner Welles di concessione di crediti commerciali e tale promessa è apparsa di buon auspicio perchè non fa temere che i mercati dell'America latina rimangano inattivi, come avvenne dopo il 1914.

MERANO

Il primo premio: 2 milioni

Merano, 4 ottobre.

Si apprende che in base al numero dei biglietti venduti, l'incasso della Lotteria di Merano si aggira sui 18 milioni di lire. La massa dei premi sarà complessivamente di lire 5 milioni così ripartiti:

Primo premio: due milioni; secondo: 1 milione; terzo: 500.000; quarto: 170.000; quinto: 120.000.

Per i possessori dei biglietti abbinati con i cavalli partecipanti alla corsa il premio sarà di lire 12.000. I premi di consolazione avranno l'importo di lire 6500 ciascuno. I premi per i venditori sono così stabiliti: Primo premio: Lire 50.000; secondo: 25.000; terzo: 14.000; quarto: [illegible]; quinto: 5000

Graziani riferisce al Duce sul suo Gruppo di Armate

Roma, 4 ottobre.

Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, che Gli ha riferito sulla situazione del Gruppo di Armate di cui ha il comando.

Il Re inaugurerà i lavori della 28.a riunione della Società per il progresso delle scienze

Pisa, 4 ottobre.

S. M. il Re Imperatore, degnandosi di accogliere l'invito rivoltoGli dalla presidenza della Società Italiana per il progresso delle scienze, ha acconsentito di onorare con la Sua augusta presenza la seduta inaugurale della 28.a riunione della Società, che avrà luogo al Regio Teatro Verdi mercoledì 11 corrente alle ore 10. La riunione assurge ad una importanza notevolissima in quanto coincide col centenario del famoso primo Congresso dei dotti che fu tenuto a Pisa nel 1839.

Le adesioni fino a ieri pervenute da ogni regione d'Italia al comitato ordinatore sono notevolissime. La seduta sarà inaugurata da un discorso di S. E. Mariano D'Amelio, presidente della Società italiana per il progresso delle scienze.

Facilitazioni per i viaggiatori dall'Oriente a Parigi

Roma, 4 ottobre.

A partire dall'8 corrente il velivolo dell'Ala Littoria proveniente dall'Oriente (Irak, Palestina, Siria, Grecia) giungerà a Roma alle ore 14,50. Per favorire il proseguimento per Parigi ed oltre dei viaggiatori, bagagli e posta di questa importante comunicazione, dalla stessa data il treno R 556 Roma-Torino sarà anticipato in modo da trovare a Torino la coincidenza col treno MB in partenza alle ore 0,15 per la Francia.

Il treno R 556 osserverà, pertanto, dall'8 ottobre il seguente orario:

Roma, partenza ore 16,25; Livorno, arrivo 19,20, partenza 19,21; Pisa Centrale, arrivo 19,34 partenza 19,35; Viareggio, arrivo 19,47, partenza 19,52; Genova Porta Principe, arrivo 21,47, partenza 21,52; Torino, arrivo ore 24. (Stefani).

I Buoni del Tesoro

I premi di un milione saranno estratti il 27 ottobre

Roma, 4 ottobre.

Nel giorno di venerdì 27 ottobre 1939-XVII alle ore 10, in una sala del palazzo ove ha sede la Direzione del Debito Pubblico, avranno luogo le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire un milione e di lire [illegible] ai Buoni del Tesoro Novennali 5 per cento delle cinque serie: prima, seconda, terza, quarta e quinta 1940, e delle quattro serie: sesta, settima, ottava e nona scadenti nel 1941.

Il sorteggio dei premi da lire 100.000 e da 50.000 e da lire 10.000 relativi ai Buoni Novennali del Tesoro 1940 e 1941 suindicati verrà proseguito nei giorni 30 ottobre e successivi.

Un «navigatore solitario» raccolto da un piroscafo italiano nell'Atlantico in tempesta

Genova, 4 ottobre.

Si ha notizia radiotelegrafica dal piroscafo «Belvedere», in navigazione per New York, che la nave ha ieri raccolto in pieno Atlantico il navigatore solitario capitano Clifford Avory, mentre la sua barca il «Miss Tampa» stava affondando. L'Avory era partito il 25 maggio scorso da Barma Grande, nelle Bermude, provvisto di viveri per circa tre mesi, e contava di arrivare a Genova in cento giorni circa, a seconda delle condizioni del mare. Il «Miss Tampa» era una barca a vela di sei metri di lunghezza e non aveva motore. L'Avory era solo a bordo e doveva provvedere a tutte le faccende inerenti al governo della nave.

Il navigatore solitario ha raccontato al comandante del «Belvedere» di aver dovuto superare, durante la traversata dell'Atlantico, cinque o sei giorni di furiose tempeste, vinte lasciandosi portare in balìa delle onde, [illegible] la nave insommergibile. L'Avory aveva a bordo un piccolo apparecchio radio-ricevente, ma non trasmettitore, col quale veniva informato delle vicende del mondo. Ora il suo bel sogno è svanito.

Nozze Gauttieri-Basile

Stresa, 4 ottobre.

Si sono celebrate oggi a Stresa le nozze fra la nobile signorina Maria Elisabetta Basile, figlia del barone Carlo Emanuele Basile, consigliere nazionale e ispettore dei Fasci italiani all'estero, e il conte Pier Maria Gauttieri, moschettiere del Duce, figlio del generale conte Filippo, sottocapo di Stato Maggiore della Milizia. Testimoni per la sposa il Duca di Bergamo ed il Principe Don Luigi Ruspoli, e per lo sposo il marchese D'Havet, comandante dei Moschettieri del Duce, e lo zio conte Guido Gauttieri. Numerose autorità erano presenti al rito nuziale, fra cui il Federale di Novara. Il corteo, all'uscita dalla chiesa, è passato sotto l'arco dei pugnali di una squadra di moschettieri del Duce, che partecipavano alla cerimonia.

Un lutto di Manlio Morgagni

Milano, 4 ottobre.

E' deceduta la scorsa notte in una clinica di Como la signora Erminia Pozzoli, mamma di Bice Morgagni, collaboratrice della Federazione dei Fasci di combattimento di Milano e suocera del sansepolcrista Manlio Morgagni, presidente dell'Agenzia Stefani. La salma sarà trasportata a Milano dove avranno luogo i funerali.

Si costituisce quale uxoricida perchè la moglie rifletta sui pericoli dell'infedeltà

Milano, 4 ottobre.

Ieri sera dal Cellulare si telefonava al Commissariato di via Ausonio avvertendo che si era colà costituito certo M. M., di 30 anni, salumiere residente a Baggio, il quale dichiarava d'avere ucciso a rivoltellate poche ore prima la moglie Angela. Il commissario inviava immediatamente degli agenti a Baggio e si recava al Cellulare ad interrogare l'uxoricida, il quale affermava che avendo sorpresa la moglie, sulla fedeltà della quale nutriva sospetti, con un individuo in un locale appartato aveva estratta la rivoltella e l'aveva freddata.

Poi il commissario ritornava all'ufficio in attesa che gli agenti gli portassero altri dettagli; ma gli agenti invece ricomparivano portandogli la moglie del salumiere sana e salva, anche se un po' allarmata.

Questa mattina, tornato a San Vittore, il commissario oppose al salumiere la verità e questi con tutta sincerità rispondeva che se era vero che non esisteva il delitto esistevano però il tradimento della moglie e la sorpresa da lui compiuta. Costituendosi aveva voluto che sua moglie riflettesse sulle conseguenze di un suo eventuale gesto forsennato in difesa del suo onore.

Il salumiere, che dev'essere senza dubbio un acuto psicologo, fu rilasciato in libertà, ma dovrà rispondere di falsa denunzia.

Cine Teatri Concerti

Sullo schermo: *Il tesoro dei tropici*, di E. von Borsody.

Il film è di un interesse non comune in ciò che possa il documentario più o meno esotico abilmente romanzato. Un inglese deciso a ogni avventura, Henry Wichman, nel 1876 s'imbarcava a Liverpool per il Brasile, il paese dove prosperava il più draconiano monopolio del caucciù: tanto che vi era stabilita la pena di morte per chi n'avesse esportato anche pochi semi. Il Wichman riuscì nell'intento, a prezzo di sofferenze quasi incredibili; i preziosissimi semi, recati in Inghilterra, poterono così dar vita a culture di laboratorio; e pochi anni dopo, alle Indie, le prime piantagioni cominciavano a farsi lussureggianti, mentre s'iniziava il declino della produzione brasiliana. Come vedete, un autentico romanzo, sullo sfondo di formidabili interessi economici. Il film ne ha liberamente ridotto e rimaneggiato gli elementi, insinuandovi inoltre il necessario romanzetto sentimentale; ma con una sua coerenza e un suo nerbo, sottolineati dalle riprese in loco, durate circa un anno, e dirette con coraggiosa maestria dall'Eichhorn. Sono queste riprese a offrire episodi avventurosi ed emozionanti, come il risalire delle vorticose rapide, lo scatenarsi delle «piranha» (piccole iene acquatiche), lo stagno dei coccodrilli, la lotta del Wichman con un serpente: pagine dove il brivido per il brivido non la cede ai più abili episodi del genere che ci erano finora veduti sullo schermo. Il regista Borsody ha poi curato la parte propriamente romanzesca, con un buon dominio degli interpreti, con modeste ma accurate rievocazioni del secondo ottocento brasiliano; e gli attori sono tutti efficaci, da René Deltgen a Vera von Langen, a Gustav Diessl.

m. g.

«Rigoletto» al Vittorio Emanuele

Come abbiamo già pubblicato, sabato e domenica prossimi avranno luogo al teatro Vittorio Emanuele le tre rappresentazioni straordinarie di Rigoletto. A quelle di sabato e domenica sera parteciperà il baritono Carlo Galeffi; alla diurna di domenica il baritono Carlo Albanese. Le altre parti, per le tre rappresentazioni restano affidate ai seguenti cantanti: soprano Magda Piccarolo (Gilda), tenore Andrea Benatti (Duca di Mantova), mezzo soprano Lina Zinetti (Maddalena), basso Eraldo Coda (Sparafucile), Giulio Fanti (Monterone), Fernando Alfieri (Borsa), Oscar Cipparone (Ceprano), Franca Olivero (Giovanna), Alessio Solei (Marullo). L'orchestra sarà concertata e diretta dal maestro Giovanni Fratini ed i cori istruiti dal maestro Trebbi.

La vendita dei biglietti per i posti, che sono a prezzi popolari, si inizia stamane.

CRONACA

Un treno speciale per il Gran Premio di Merano

In occasione del Gran Premio Ippico, che si correrà a Merano sarà effettuato un treno speciale, a prezzo ridottissimo, da Torino a Merano e ritorno. Ecco le tariffe: seconda classe, lire 71 per adulti e lire 35,50 per ragazzi; terza classe lire 42 per adulti e lire 21 per ragazzi.

Il treno partirà da Torino P.N. alle ore 21.15 del 7 ottobre, arriverà a Merano alle 7.15 dell'8 ottobre. Merano part. ore 17.05 dell'8 ottobre, Torino P.N. arr. ore 6.50 del 9 ottobre.

Ferito da un mattone caduto dall'ottavo piano

Vittima di un grave infortunio sul lavoro, che però sembra possa avere conseguenze mortali, è stato ieri il muratore Costante Bruschia fu Pietro, di 65 anni, abitante in strada del Fascolo 11. Mentre nel cantiere di un edificio in costruzione in via Nicola Fabrizi, era intento a preparare della calce, era colpito alle spalle da un mattone caduto dall'ottavo piano. All'Ospedale Martini il medico di servizio gli medicava ferite lacero contuse multiple e la frattura della clavicola sinistra e lo faceva ricoverare dichiarandolo guaribile in un mese.

Mercato dei cotoni

New York, 4. — Disponibili: tendenza calma; id. middling 9,20, 9,46; futuri: tendenza apertura calma; id. chiusura calma; (1939) ottobre 9,10, 9,34; novembre 8,95, [illegible]; dicembre 8,80-82, 8,95; (1940) gennaio 8,66, 8,86; febbraio 8,59, 8,78; marzo 8,52-53, 8,70; aprile 8,44, 8,63; maggio 8,36-37, [illegible]; giugno 8,25, 8,46; luglio 8,15, 8,35; agosto 8,45.

Vecchie carrozze di cinquanta e di cento anni fa tornano alla luce a Londra in questi giorni dalle polverose rimesse per rientrare trionfalmente in circolazione al posto delle automobili che anche in Inghilterra sono diventate molto rare per la mancanza di benzina

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile